TORINO
Anno 72 - Num. 179
Telefoni: dal n. 40.943 al n. 40.949

SECONDA EDIZIONE
STAMPA SERA

Venerdì-Sabato 29-30 Luglio 1938 Anno XVI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Improvvisa rivolta in Grecia
Una insurrezione a Creta
La Canea in mano agli insorti?
Il moto capitanato da un nipote di Venizelos

Una visione della baia di Canea, nell'isola di Creta, ove è esplosa la rivolta

ATENE, venerdì sera.

Un ammutinamento al quale il Governo dichiara naturalmente di non attribuire troppa importanza, è scoppiato la scorsa notte a La Canea, nell'isola di Creta, patria di Venizelos. Approfittando della partenza della maggior parte degli effettivi della guarnigione della Canea per la Macedonia, un gruppo di 400 uomini armati è penetrato nella città, che ha occupato.

Il Governo ha inviato d'urgenza delle forze della marina ed alcune squadriglie dell'aviazione per ristabilire l'ordine.

I circoli ateniesi considerano il movimento insensato, poichè — essi affermano — il governo è padrone della situazione ed ha fiducia nell'unanime cooperazione del popolo.

Secondo ulteriori notizie la rivolta è capeggiata da Mitsotakis, nipote di Venizelos. Mitsotakis ha occupato pure la stazione radiofonica dell'isola.

Gli insorti tengono prigionieri tutti i funzionari governativi, tra cui il governatore dell'isola. Due reggimenti di soldati, inviati d'urgenza da Atene, sarebbero riusciti a sbarcare sull'isola.

Secondo le ultime informazioni, il moto rivoluzionario sarebbe assai più serio di quanto i circoli ufficiali vogliano lasciar credere. Notizie incontrollate parlano infatti di oltre 200 morti, e di scontri sanguinosi tra governativi e rivoltosi.

FRA INDU' E MUSULMANI

Selvaggi scontri a Rangoon

Un tempio devastato - Il tentativo contro una moschea

STATO DI ASSEDIO

Rangoon (Birmania), ven. sera.

Quaranta morti e duecentocinquanta feriti costituiscono il bilancio della battaglia ferocissima che musulmani e buddisti hanno combattuto alla mezzanotte di giovedì, a colpi di coltello e di randello in questa città e nei sobborghi.

La battaglia è stata causata dalla pubblicazione, da parte dei musulmani, di un libro ritenuto dai buddisti ingiurioso per la loro religione. Nelle prime ore di questa mattina lunghe teorie di feriti continuavano ad affluire all'ospedale, dato che la lotta è continuata più furibonda che mai nella periferia, per tutta la nottata.

Ciò malgrado, verso le ore 2 del mattino un gruppo di musulmani si introduceva in un tempio buddista devastandolo completamente. Tutte le statue venivano profanate. Un forte gruppo di buddisti che era diretto poco dopo verso la moschea musulmana con la intenzione di restituire l'aggressione ricevuta si scontrava con i maomettani indiani. Le due parti, benchè non armate con armi da fuoco, possedevano in abbondanza coltelli, pugnali e scimitarre ed il risultato della mischia è stato spaventoso.

La polizia è subito accorsa, ma è restata terrorizzata al vedere il furore dei contendenti. La polizia a cavallo ha allora caricato la folla con le sciabole in pugno disperdendo ed arrestando i dimostranti. Si deplorano 67 morti ed un centinaio di feriti tutti abbastanza gravi. In due giorni il numero degli arresti supera i cinquecento.

La caccia ai rossi sull'Ebro

L'aviazione nazionale
controlla e stronca
ogni tentativo marxista

HENDAYE, venerdì sera.

Le truppe del generale Franco hanno inseguito oggi sulle sponde del fiume Ebro le colonne marxiste che si ritirano disordinatamente dinnanzi all'incalzare dei nazionali.

L'aviazione franchista compie dei veri miracoli, attaccando senza dar respiro tutti i concentramenti repubblicani.

Nel settore di Gandesa l'offensiva è stata violentissima. I nazionali hanno stabilito la base delle loro operazioni a 60 miglia a sud ovest di Barcellona. Cinque colonne marxiste che avevano tentato un'operazione di sorpresa in questo settore sono state annientate. Di queste cinque, tre appartenevano alle brigate internazionali.

sette sulla rossi sono caduti prigionieri. Il 13.o corpo di esercito nemico, al quale era affidata la difesa delle fortificazioni di Sarrion e di Albentosa, è franato in disordine sulle retrovie, decomposto, disfatto, disperso.

I dirigenti rossi avevano perduto il contatto con le loro truppe in linea, ignoravano la situazione e avevano dovuto organizzare una barriera presso Segorbe per la raccolta dei fuggiaschi. La caduta delle fortificazioni di Albentosa, togliendo al nemico le comunicazioni con Mora de Rubielos e con Rubielos de Mora, rendeva insostenibile tutto il saliente montano. Il 17.o corpo di esercito rosso, che teneva quella immensa sacca, si è disfatto per salvarsi. Privato delle principali vie di uscita, esso si è frantumato alla ricerca di sbocchi di salvezza ed ha defluito in disordine, a turbe, verso Segorbe, sbandandosi per i monti e decomponendosi nel dedalo delle valli, assillato dai reparti inseguitori.

I nazionali, che erano da tempo pronti per attaccare in Estremadura, hanno colto il momento che aspettavano. L'offensiva di Queipo del Llano è una conseguenza dell'azione legionaria avvenuta in un'altra regione della Spagna e la conquista di migliaia di chilometri quadrati di territorio e di Don Benito, nonchè di altre città, è avvenuta adesso perchè l'assalto dei volontari italiani è arrivato al Palancia.

L'azione dei Legionari prosegue sul fronte del Palancia

Salamanca, venerdì sera.

Mentre sul fronte dell'Ebro il contingente marxista traghettato sulla riva destra si dibatte nella morsa che ha per ganasce l'onda irruente del fiume e la valanga di fuoco dei nazionali, sul fronte del Palancia la situazione è invariata; vi si svolgono piccole operazioni di correzione e di rafforzamento del fronte. I rossi lavorano ad ampliare le loro fortificazioni dalla parte del monte Salato.

Sia a Segorbe come a Sagunto il nemico sta raccogliendo e riorganizzando le unità battute e disfatte nelle battaglie di Sarrion e di Albentosa, e fuggite in disordine davanti all'avanzata dei legionari e dei nazionali.

In un primo tempo, il cuneo legionario fu il solo ad agire. Il possente campo trincerato di Sarrion è stato sconnesso e fracassato dalle due divisioni «Littorio» e «23 Marzo». Quaranta battaglioni rossi sono stati battuti e dispersi. Il nemico ha lasciato migliaia di morti sul terreno, [illegible]

Il porto di Valencia attaccato dagli aeroplani

Hendaye, venerdì sera.

Si apprende che questa mattina due squadriglie di dieci apparecchi hanno sorvolato e violentemente bombardato l'obbiettivo militare del porto di Valencia. Gli apparecchi provenivano dalla base di Majorca.

Essi hanno lanciato numerose bombe sul porto dove si trovavano ancorate alcune navi mercantili, senza però colpirle.

Sono stati invece distrutti un deposito di materiali di granate dei cannoni da marina e due batterie antiaeree.

Mentre i messi viaggiano

A Parigi si spera in una visita di Wiedemann

Discordi valutazioni sui passi germanici a Londra

Parigi, venerdì sera.

Malgrado le smentite di Berlino e il silenzio di Londra, la stampa francese continua a dare per certo il viaggio del capitano Wiedemann a Londra. Paris Midi afferma che Chamberlain lo attende e che gli ambienti politici inglesi danno grande importanza a questo incontro. Paris Midi, come pure il Matin, accennano anche alla possibilità di una fermata di Wiedemann a Parigi.

Circa la missione che sarebbe affidata all'aiutante di campo del Führer si fanno varie ipotesi. Egli dovrebbe comunicare le basi per la stipulazione di un Patto Aereo che non riguarderebbe la limitazione numerica ma solo quella qualitativa: si tratterebbe di fissare la massima potenza dei motori e dell'armamento aereo. Il Journal accenna che in occasione di tale visita verrebbe proposto un patto di «non aggressione aerea» fra le Potenze occidentali. Il Figaro dichiara che un patto aereo anglo-tedesco non è possibile se nelle trattative non intervengono anche la Francia e l'Italia e se le limitazioni non sono imposte anche alla Russia.

Il fronte popolare

Il riavvicinamento anglo-tedesco lascia perplessi e preoccupati gli organi di fronte popolare e qualche ambiente di destra. Il timore che l'accordo fra i due paesi possa rallentare i legami fra Londra e Parigi fa preoccupare gran parte della stampa, malgrado le assicurazioni contenute nel recente discorso di Halifax.

L'Oeuvre non può negare la distensione esistente, tanto a Berlino quanto a Praga, dopo l'iniziativa inglese di mediazione; l'atteggiamento corretto e le dimostrazioni pacifiche della Germania sono accolti con molto riserbo. Secondo la tabuia l'atteggiamento tedesco nasconde un secondo fine, che sarebbe costituito dal desiderio di indebolire l'asse Londra-Parigi e di spezzare la [illegible] ha concluso con l'Europa orientale.

L'Oeuvre seguita poi a insistere [illegible] Praga sarebbe accolto il progetto inglese di mediazione e fin d'ora prevede che l'Inghilterra non riuscirà a raggiungere il fine che si è proposto. Vi sarà, tutt'al più, un periodo di tranquillità per tre o quattro settimane, poi la situazione tornerà nuovamente grave e la tensione questa volta non sarà più tra Praga e i sudetici, ma fra Praga e Londra. Anche l'Epoque ritiene che la Germania abbia propositi non tutti dichiarati in questo riavvicinamento con la Gran Bretagna.

L'alleanza con Praga

In quanto alla questione cecoslovacca occorre attendere con fiducia i risultati della missione Runciman. La Francia non deve dimenticare che essa ha un trattato di alleanza in piena regola con Praga e che quindi non potrebbe lasciar modificare la politica estera di tale Paese senza compromettere i propri interessi politici.

Anche il Petit Journal si preoccupa della possibilità di un indebolimento dell'asse Londra-Parigi in seguito ad un trattato anglo-tedesco e denunzia la posizione di second'ordine assunta dalla Francia in questo momento nella situazione politica europea. «E' necessario — afferma il Petit Journal — che la Francia si scuota e finisca di dare l'impressione di essere al rimorchio della politica di Londra e di essere consultata solo quando le grandi decisioni sono state già prese».

Il Populaire e l'Humanité non parlano della questione cecoslovacca e delle trattative anglo-tedesche; la loro attenzione è rivolta alla Spagna e viene richiesta con insistenza la riapertura dei Pirenei per il traffico del materiale da guerra a favore dei rossi spagnuoli.

La riunione dei Ministri francesi

Difesa antiaerea e politica estera all'esame del Governo

Parigi, venerdì sera.

I Ministri si sono riuniti all'Eliseo alle ore 10 di questa mattina. La riunione ha discusso la proposta di Daladier ed ha approvato il decreto che regola l'organizzazione della difesa passiva.

Il generale Aube, ispettore generale della difesa antiaerea, è stato pure investito della carica di ispettore generale della difesa passiva. Il generale Daudin è stato nominato direttore della difesa passiva.

Bonnet ha poi esposto la situazione estera.

Marchandeau ha messo il Consiglio al corrente delle sue conversazioni con Morgenthau, Segretario del Tesoro dell'U.S.A., secondo le quali si può constatare il perfetto accordo dei due Governi per l'applicazione dell'accordo tripartito. Il Ministro delle Finanze ha pure messo al corrente i colleghi dei risultati delle negoziazioni franco-tedesche sul servizio dei debiti austriaci.

Dietro proposta di Sarraut il Consiglio ha fissato la data per il rinnovo del terzo del Senato per il 23 ottobre 1938.

A tu per tu col gas liquido

Una visita a Porto Marghera - E' imminente la distribuzione del nuovo combustibile - La sua diffusione è possibile ovunque: sarà motivo di maggior benessere per milioni di consumatori

Lo stabilimento di Porto Marghera, tra la Laguna e l'Autostrada di Mestre, da dove sta per iniziarsi la distribuzione del nuovo combustibile

(DAL NOSTRO INVIATO)

PORTO MARGHERA, luglio.

Breve notizia ma grande novità, quella che l'altra sera fu data su queste colonne.

Questo gas liquido che, senza bisogno di tubazioni come il suo collega gassoso, se ne va da per tutto in un piccolo bidoncino di lamiera, e basta con la sua carica normale al normale bisogno mensile di gas di una famiglia, ed è pronto a bruciare in qualunque momento, solo che si colleghi il suo recipiente all'apparecchio a gas, si apra un rubinetto, si accosti una fiamma alla miscela formata istantaneamente dall'aeriforme.

Dieci chili di gas che non è gas perchè è liquefatto, che è liquido per modo di dire perchè tale non resta e che al chiuso e con la sua piccola prigione portatile vi elimina officina a gas e gasometri, impianto domestico e contatore, arriva al piano e ai monti, al mare e in campagna dovunque serve una fiamma, cioè in ogni luogo dove abiti o possa giungere un uomo. E il tutto, vale a dire quel fabbisogno mensile, per una quarantina di lire a domicilio; e imminente è la distribuzione del nuovo combustibile da Porto Marghera, dove lo si produce, in tutta la Pianura Padana, a cominciare dai centri e dalle abitazioni rurali.

Dunque, oltre una grande novità e una delle più brillanti realizzazioni della nostra industria, un nuovo «servizio» pubblico d'incalcolabile portata sociale perchè sarà anche in seguito la grande massa della popolazione delle campagne — essa che ci vive tutto l'anno — a risentirne il massimo vantaggio, a trarne il più diretto benessere, essa che con i suoi trentaquattro milioni di anime costituisce la spina dorsale e come il vivaio della Nazione.

In conclusione, eccoci qui a Porto Marghera per vedere e saperne qualcosa di più. Eccoci ora a riferirvene, che ne vale proprio la pena.

Tra cisterne, tubi e serbatoi

Aria di laguna e di... petrolio perchè questo stabilimento sorge sulle ultime propaggini di terra ferma, dove l'autostrada di Mestre s'incurva verso Venezia raggiungendola quasi a metà della sua lunghezza; quattro chilometri e le trecento arcate di quel prodigio di ingegneria che è il Ponte del Littorio. Alle spalle, la raffineria dell'«Agip» con i suoi serbatoi, le colonne di distillazione, le cisterne, le petroliere che attraccano e i vagoni che partono, le nafte che arrivano e le benzine che usano.

Qui, ma anche qua dentro si vive e si lavora sotto il segno del petrolio. Anzi lo stabilimento è sorto proprio qui, non vicino ma contiguo all'altro, perchè è la raffineria che lo alimenta con un sottoprodotto delle sue lavorazioni. Altre cisterne, altri capannoni, tralicci e grovigli di tubi ermetici quanto misteriosi, un serbatoio metallico sollevato da terra sopra un trespolo circolare che, panciuto e schiacciato, vi fa pensare a un bel mappamondo per lezioni all'aperto. E c'è anche la scala che su per un meridiano vi conduce al suo polo boreale, con sotto i piedi chi sa che diavoleria e attorno alla vita un ringhierino per non sdrucciolargli addosso da un parallelo all'altro fino all'equatore e oltre.

— Ma intanto — chiediamo [illegible] tanto per mettere subito le cose a posto e orientarci in partenza — questo gas liquido che composizione avrebbe?

— E' una miscela di butano e di propano — ci ragguaglia camminando il cortese direttore della fabbrica — cioè di due idrocarburi che entrano a far parte anche del gas illuminante e si ritrovano nelle emanazioni sgorganti naturalmente dal suolo, come pure in quelle che accompagnano la fuoruscita del petrolio dai pozzi. Ma la loro caratteristica preziosa è di avere una cosiffatta costituzione fisica che gli consente, con estrema facilità, di passare dallo stato gassoso a quello liquido e viceversa.

— Molto comprimibili, insomma.

— Qualcosa di più e di meglio, si potrebbe dire. Essi fanno parte della stessa famiglia che ha per capostipite il metano, il famoso gas delle paludi, e alla quale appartengono molti dei composti solidi e liquidi del petrolio. Ma stanno in mezzo senza sbilanciarsi... gassosi a temperatura e pressione ordinarie, tendenzialmente liquidi perchè a quindici gradi riesce un'atmosfera e mezza, quella press'a poco di una gomma di bicicletta, a liquefarli...

— ... e quindi a immagazzinarli nel minimo volume.

— Appunto. Ma non è tutto... In fondo l'idea di mettere anche il gas illuminante in bombole, per spedirlo come un collo qualsiasi, tentò fin dagli inizi di questa industria nel secolo scorso, ma per averne una quantità possibile in uno spazio non eccessivo, occorre comprimerlo a qualche centinaio di atmosfere.

— E allora addio leggerezza, praticità economia, dati gli spessi recipienti d'acciaio necessari e il loro costo.

— Tant'è vero che non se ne fece nulla, nè la cosa sarebbe praticamente possibile oggi malgrado la altissima resistenza dei materiali moderni. Col butano e propano invece, col nostro docile e accomodante gas liquido, ogni difficoltà è risolta. E siccome poche atmosfere, come s'è detto, sono sufficienti a liquefarli e mantenerceli, anche una comune bottiglia di vetro può servire da recipiente. E sapete qual'è la tara del nostro bidoncino da 10 chili? Otto chili all'incirca. Una bombola con uno carico equivalente di altri gas combustibili peserebbe complessivamente oltre un quintale, col peso morto dieci volte maggiore del peso utile!

Le cose vanno così...

Ora siamo a tu per tu con la lavorazione. Ossia, adagio: con quello che avviene dentro condotte e tubazioni, cilindri inchiavardati e serpentine, camere di compressione e di raffreddamento, e via complicando per noi e per voi a voler entrare nei dettagli. Ma in poche parole ecco cosa succede.

L'antefatto si svolge nella contigua raffineria dell'Agip, dove in seguito a complesse operazioni il petrolio greggio, composto essenzialmente di frazioni medie e pesanti, è trasformato in benzina, più leggera e più pregiata, liberando nello stesso tempo una grande quantità di gas combustibili. Vengono convogliati in massa fin qui, misurati, depurati e raccolti in un capace gasometro a secco (sì, è proprio il mappamondo che ci aveva colpiti a prima vista), indi sottoposti all'azione combinata di un'opportuna compressione e di un adeguato raffreddamento, in seguito alla quale si dividono in una fase liquida, costituita appunto da miscele di butano-propano, e da una fase gassosa non coercibile a liquido. Di questa, una parte è utilizzata per usi interni, mentre il resto torna per adesso in raffineria. In seguito invece, come ci dicono, anche questo residuo sarà integralmente valorizzato quale materia base per tutta una serie di pregiatissimi prodotti chimici. Quanto al liquido che c'interessa, altro non resta che distillarlo frazionatamente, in modo da ottenere la separazione del butano e del propano, che tuttavia possono usarsi anche in miscela e in tutte le proporzioni desiderate. Un'ultima depurazione e il passaggio nei fusti.

Il gas liquido è pronto al viaggio, alla distribuzione, all'impiego. E così avete capito anche voi che, in questo stato e colle modalità richiamate in principio, è tutta una categoria nuova di consumatori che viene a giovarsi del nuovo gas.

— La sua diffusione — ci commenta la nostra guida — è possibile dovunque: nei piccoli centri e alla periferia delle grandi città dove non è economica la costruzione di un'officina a gas o l'estensione della rete di distribuzione urbana; nelle stazioni balneari termali e montane che hanno una popolazione densa ma per brevi soggiorni; nelle zone di bonifica, nelle borgate, nei villaggi, nei casinali... Ma riuscirà utile anche in molte industrie, specie metallurgiche, ceramiche e del vetro, risultando ideale per elasticità di apprestamento ed estrema adattabilità in determinate applicazioni.

Bidoncino viaggiante a tutto fare

— Per esempio?

— Diciamo vagoni ristoranti, cucine campali e campeggi, autocarri e vetture, marina mercantile e militare, illuminazione di treni, gabinetti e laboratori scientifici. E si potrebbe continuare...

Ma ci sembra inutile. Anche prescindendo da tutto il resto, il maggior titolo di merito dal punto di vista sociale di questo gas liquido è di poter giungere ai piccoli centri e alle masse rurali. Poco più di un anno fa il Duce si compiaceva dell'iniziativa, dando le direttive per la sua sollecita realizzazione. Oggi essa è un fatto compiuto e segna un'altra vittoria [illegible]. Sarà motivo di maggior benessere per milioni di consumatori, di vantaggio economico a tutta la Nazione per altrettanto combustibile straniero che non dovremo più importare.

B. Saladini di Rovetino

GIORNO PER GIORNO

Londra

Pareva imminente il viaggio a Londra del capitano Wiedemann per iniziare le trattative di un patto aereo anglo-tedesco. E' probabile che questo viaggio abbia un breve rinvio. L'opinione pubblica tedesca è stata sfavorevolmente colpita dalle dichiarazioni fatte dal deputato laburista Montague ai Comuni. Egli ha reclamato aeroplani che portino bombe e non passeggeri a Berlino. Così i pacifisti aiutano la pace.

Parigi

Dopo attenti studi gli economisti francesi hanno scoperto che da due anni un solo prodotto, il più prezioso di tutti, continua a ribassare di prezzo: il franco.

New York

Indici contraddittori. Le due principali materie prime industriali: metalli e caucciù aumentano di prezzo; le due principali materie prime agricole: grano e cotone hanno una tendenza al ribasso. Limitato aumento della produzione e del consumo; incertezza ed irregolarità delle Borse. Previsioni sempre ottimiste per il prossimo autunno.

Il lettore

IN MEMORIA DI RE UMBERTO

Il Sovrano assiste a una cerimonia a Roma

Roma, venerdì sera.

Stamane al Pantheon S. M. il Re Imperatore ha assistito ad una Messa in suffragio nell'annuale della morte di Re Umberto I. L'Augusto Sovrano è giunto accompagnato da S. A. R. il Duca d'Aosta e dall'aiutante di campo generale, marchese Asinari di Bernezzo, ed è stato ricevuto dal Vescovo castrense, Mons. Bartolomasi, dal Primo Mastro delle cerimonie, conte Arborio Mella di Sant'Elia, dal principe Ruffo di Calabria.

Nel tempio prestava servizio d'onore una rappresentanza dell'Istituto Nazionale per la Guardia d'Onore alle Reali Tombe del Pantheon. Dopo la Messa celebrata da un cappellano di Corte il cappellano maggiore Mons. Beccaria ha impartito la benedizione alla tomba. S. M. il Re Imperatore è stato salutato da una devota manifestazione di simpatia da parte del pubblico che sostava nella piazza.

L'arianizzazione delle Ditte di ebrei in Austria

Vienna, venerdì sera.

Sotto il controllo delle competenti autorità si sta svolgendo in Austria il processo di arianizzazione delle ditte ed imprese appartenenti ad ebrei o considerate come ebraiche per la parte che il capitale e la direzione di ebrei vi hanno.

Tali ditte verranno assunte — informa l'Agenzia Centraleuropa — da austriaci od anche da altri tedeschi del Reich, poichè non sarebbe possibile di operare l'arianizzazione dell'economia austriaca col solo apporto dei capitali e degli uomini di affari della Marca orientale. Tuttavia, la precedenza è stata in ogni caso riservata ai tedeschi dell'Austria.

Aeropostale americano che non dà notizie

Sperduto nel Pacifico?

San Francisco, venerdì matt.

Si è senza notizie da parecchie ore dell'idroplano Hawaii Clipper della «Panamerican Airways», trasportante sei passeggeri e nove membri dell'equipaggio, che stava effettuando un volo di 2500 chilometri dall'isola di Guam nel Pacifico diretto a Manila.

ULTIMISSIME

Una bomba nel bazar arabo di Gerusalemme

VENTI MORTI

Gerusalemme, venerdì sera.

Questa mattina un nuovo incidente è avvenuto nel quartiere popolare arabo di Gerusalemme. Una bomba è stata lanciata contro un grande bazar nel quale si trovavano una cinquantina di persone. L'edificio è crollato. Dalle macerie sono stati estratti 20 cadaveri; tutte le altre persone che si trovavano colà sono ferite.

Un'altra bomba è stata scoperta sotto la tettoia del mercato, ma fortunatamente la polizia l'ha trovata prima che esplodesse. Sulla strada di Gerusalemme e Gerico è stata lanciata una bomba contro un autocarro trasportante degli arabi senza però colpirlo.

Il "Tour" oggi riposa a Reims

Vervaecke ha perso ogni speranza ma Bartali non si fida lo stesso

(Dall'inviato di *Stampa Sera*)

Reims, venerdì mattino.

Salvo che Galateau — il quale è una vecchia conoscenza dei nostri sportivi per esser venuto varie volte al Giro d'Italia — e i due quasi sconosciuti che l'hanno seguito a pochi metri, così pigliandosi i premi riservati ai primi, tutti gli altri, ieri, hanno fatto una fatica dei diavoli nient'altro che per guadagnare all'attivo una coppa di champagne. E' vero che qui siamo nella terra così ricca, produttrice di questo vino la cui eccellenza resta ancora da dimostrare, e per delle Società Anonime, che distribuiscono dividendi formidabili, è mano di esso videro sturare un paio di centinaia di bottiglie e offrirle ai corridori, agli «ufficiali», ai giornalisti, a tutta la congeria di gente che compone il pittoresco, rumoroso, irascibile e sempre assetato seguito del *Tour*.

Ecco perchè ieri, nell'interno della bella pista dove si era conclusa la tappa, ecco perchè, a vederlo scorrere lo champagne a fiotti pensavo: — Questo null'altro è che pubblicità; certo che per i commercianti della città sarà conveniente il passaggio e la sosta del *Tour*, il che, fra l'altro, rappresenta anche una grande novità per la popolazione, ma non sarebbe stato meglio se il *Tour* finisse direttamente su Parigi, coronando i voti non soltanto dei corridori, ma di noi tutti!

Vervaecke messo al passo

Davvero che comincia a spuntarci la barba per questi giorni perduti e per questi chilometri inutilmente percorsi per ritrovarci, alla sera, allo stesso punto del mattino, in quanto a classifica generale — che è quello che conta. — Chi mi conosce sa che mica faccio il prezioso ed il blasé per darmi una posa, come certuni che si permettono di criticare le corse ed i corridori, pur conoscendoli da un mese soltanto: ma se vi dico che da qualche tappa il *Tour* è diventato noioso e non offre più alcun interesse dovete credermi. Se appena appena ci fosse un barlume di lotta e di competizione, state certi che sarei ancora capace di entusiasmarmi e di raccontarvelo.

Così, se quel paio di tentativi fatti ieri da Vervaecke per sfuggire alla continua, mai stanca, certo ossessionante vigilanza da parte di Bartali, si fossero protratti un po' più a lungo e avessero dato fiato e corda ad una fase nettamente distinta dal groviglio confuso in cui, invece, rimasero circoscritti per la durata di una decina di minuti, allora sì che mi sarei precipitato al telefono, facendo filare la «1500» a cento all'ora verso l'arrivo e scavalcando cordoni e barriere e staccionate, pur di gridarne le alternative e gli sviluppi e la conclusione nell'orecchio dello stenografo a 600 km. da qui.

Ma con poche pedalate «Gino» raggiunse il belga e, ponendosi subito al fianco, in muto ma eloquente linguaggio gli fe' capire così: — Sta' bonino, Feliciano, che a me 'uno me la fai...

Bartali sta benone

Qualche ora più tardi, ritrovandosi a pranzare nello stesso ristorante, Bartali insisteva sulla facilità con la quale aveva inseguito e riacciuffato il belga, che pur ce l'aveva messa tutta per portargli quell'attacco di sorpresa, avvalendosi del punto di appoggio rappresentato da Gianello.

— Oggi spingevo il 17 come niente — mi diceva la «maglia gialla», e questo vuol dire che adoperava un fortissimo rapporto, con 17 denti all'ingranaggio posteriore, e che, ciò nonostante, non sentiva la fatica e ogni velocità od ogni scatto gli riuscivano agevoli.

E continuava: — Se oggi ci fosse stata la corsa a cronometro, che paga gli avrei dato! Bene così è diversi giorni che non mi sentivo...

L'episodio, come avrete appreso stamani dalla cronaca di Ambrosini, ha avuto breve durata, ed è giusto questa la ragione che vi accennavo dianzi. E, cioè, che non ci resta quasi più niente a cui interessarsi e, per conseguenza, quasi più niente da raccontarvi. Non vediamo l'ora, tutti quanti, di esser ritornati in quella Parigi da cui partimmo ventidue giorni fa, carichi di tanta speranza, finalmente realizzata e raggiunta dopo tanti anni di delusioni e di mal riuscite esperienze. Qui abbiamo proprio tutti la persuasione che il *Tour* sia finito a Aix-les-Bains.

Il "pavé"

Non mette paura.

Tuttavia, una speranzella ci rimane: non di fare il beccamorto alla «maglia gialla», come qualcuno del seguito bramerebbe a conclusione di una polemica che dura in sordina dalla primavera e che si usa il diritto di ritenere morta e sotterrata, bensì di assistere ancora a qualche battaglia, che parli al nostro cuore di sportivi e faccia vibrare il nostro spirito. Sì, lo so, è forse chieder troppo a degli atleti che si sono spremuti sui Pirenei e sulle Alpi, che, sotto il sole della Linguadoca e contro il «mistral» della Provenza, hanno lottato furiosamente e poi, giù dal terribile Iseran, lungo i rettilinei della Savoia, il giorno che i belgi perdettero l'ultima speranza di battere Bartali. Ma, anche senza prevedere che la «maglia gialla» debba perdere qualche briciola del suo ricco bottino di minuti, è tuttavia ammissibile ed augurabile che, avanti di giungere a Parigi, qualche fatto nuovo sopravvenga a ravvivare la cronaca e... a dare argomenti alle nostre inesauribili stilografiche. Mica alludo alla tanto prevista e strombazzata offensiva dei belgi su quel poco tratto di pavé che troveremo domani negli ultimi cinquanta chilometri, andando a Lilla: ma, appunto domani, la tappa è divisa in tre settori, e, quello di mezzo, è a cronometro. Perchè sperare che questo terzo di tappa, della lunghezza di 44 chilometri, rappresenterà la rivincita del match Bartali-Vervaecke contro il tempo, la cui prima prova venne vinta dal belga a Béziers, in condizioni così drammatiche, come vi raccontai?

Domani, a cronometro...

Potrà sembrare la solita frase a portata di mano di tanti che seguono il Tour e ne parlano e ne scrivono alla loro maniera, ma è un fatto che quella sera di Montpellier c'era Pavesi che cercava di consolare Bartali, fra l'altro, dicendogli: — ...e poi lui aveva il vantaggio di partire subito dopo di te, e tu gli servivi di punto di appoggio, nel suo inseguimento. Stai tranquillo che il giorno della Laon-St. Quentin partirai tu, per ultimo, essendo «maglia gialla».

I fatti hanno dato ragione all'«avvocato» che con tanta devozione — pur vietandogliele le sue mansioni per cui tutti i corridori dovrebbero essere eguali per lui — che con tanto amore, arriverei a dire, paterno, ha sempre vegliato su Bartali, consigliandolo e rinfrancandolo quando lo riteneva necessario. E di questi aiuti morali, la «maglia gialla» ne ha davvero bisogno...

Certo che domani — penultima giornata di corsa — ci sarà battaglia, ma anche senza voler mettermi a fare il profeta, io non prevedo che essa sarà spinta a fondo dai belgi. Tenteranno sì, e non soltanto una volta, ma vedrete che i primi ad esser convinti della inutilità di staccarsi o di farsi magari passare il loro Vervaecke da Cosson, che lo segue in classifica a nove minuti, saranno proprio essi. Di questa rassegnazione troppi elementi abbiamo avuto nelle ultime tappe, perchè vi si debba ritornare sopra. Ormai centocinquantamila franchi sono a voi assicurati, di cui centomila per il primo posto nella classifica delle squadre e il rimanente per il secondo di Vervaecke nella classifica individuale: e, siccome i belgi, come corridori, si sa, sono tremendamente realisti, di fronte all'assicurato non vorranno certamente correre il rischio di perderlo, nell'illusione di riuscire nell'improbabile, quasi impossibile, scavalcamento di Bartali.

Ventun minuti che ha dello un prospero — dicasi a Roma...

Lasciamoli dire...

La «paga» che gli ha dato l'italiano sulle Alpi forma tuttavia argomento principale delle conversazioni e degli articoli dei loro giornali e, quindi, degli sportivi di lassù. Se i corridori hanno fatto presto a rassegnarsi, non altrettanto è della stampa e della folla belga, per i quali la tappa di Briançon ha rappresentato una vera catastrofe. Mi è capitato di leggere alcuni fogli di Gand, di Anversa e davvero trovo che gli sportivi fiamminghi, in fatto di avere... la testa calda ed una certa esagerazione nell'esprimere i propri giudizi, sono molto più meridionali di certi meridionali di nostra conoscenza.

Se la pigliano con la Lega Velocipedistica Belga, che ha selezionato la squadra, accusano il direttore di questa, chissà perchè, colpevole se Vervaecke va meno forte di Bartali in salita; e, a proposito di queste salite e degli abbuoni, lassù hanno iniziato una vera e propria campagna, che qui in Francia trova naturalmente buona accoglienza, se già ne ha viste le prime ripercussioni. Insomma, risponta fuori la vecchia storia che il percorso del Tour dovrebbe contare meno salite; che, con l'attuale sistema, soltanto un arrampicatore ha chances di vincerlo e non un passista; che Desgrange ha ceduto di fronte alle pretese italiane del numero dei colli e della misura degli abbuoni, ma che l'anno venturo saranno essi che metteranno le condizioni all'Auto...

Una vera levata di scudi, che non so se raggiungerà lo scopo dato che Desgrange mai più rinuncerà alle tappe dei Pirenei e delle Alpi, che sono il suggello di nobiltà e di bellezza sportiva, il marchio più caratteristico ed inconfondibile della sua creatura, così vituperata eppur così giovane, fresca, viva, appassionante, senza eguale.

Gi-no! Gi-no! Gi-no!

Se io dovessi raccontarvi almeno la metà degli episodi ai quali ho assistito da quando, a cominciare da Bordeaux, prendemmo ad incontrare sempre più fitti nuclei di italiani, uno più entusiasta e più urlante dell'altro, davvero che mi ci vorrebbe una pagina. Il che, converrete, sarebbe forse noioso per voi, ed un po' pesante per me che sto telefonandovi queste note dall'albergo dove alloggio con i corridori e devo affrettarmi perchè attraverso i vetri della cabina vedo Bartali che mi fa dei segni — ed è perchè aspetta di parlare anche egli con l'Italia, con la sorella Natalina precisamente, alla quale ha mandato un avviso all'ufficio di Pisa per quest'ora.

Ma la scena di ieri l'altro a Metz, sì che la voglio raccontare, tanto è significativa. Nella folla di più di un migliaio di persone, che per ore ed ore erano rimaste a stazionare sotto le finestre dell'albergo, si erano venuti spontaneamente a formare tre gruppi: francesi che chiamavano a gran voce il loro Cosson, i lussemburghesi che acclamavano a Mattia Clemens, e gli italiani i quali morivano dalla voglia di vedere Bartali. Ogni gruppo gridava il nome del suo campione, a turno, cosicchè venne a stabilirsi una gara a chi faceva più forte rimbombare l'appello sotto il cielo di Metz. Ma per quanto potenti fossero le urla dei lussemburghesi quando scandivano il loro «Ma-thia-as!», anche se minori di numero gli italiani li sopraffecero. Partiva dal profondo del loro cuore, era pieno del soffio del vento che scende dalle valli native, voleva affermare in un paese straniero l'insopprimibile orgoglio di essere italiani, quel grido «Gi-no! Gi-no!», squillante e travolgente come le note di una fanfara di bersaglieri.

Cari, buoni italiani...

Ed anche a Reims, ieri dopo l'arrivo e per tutta la giornata che qui abbiamo trascorso in riposo, avanti di rimettersi in strada per le due ultime tappe, anche a Reims la stessa calda, appassionata, affettuosa accoglienza agli azzurri da parte dei nostri connazionali. Cari, buoni italiani ai quali la prolungata lontananza dalla Patria può avere, sì, alquanto francesizzato il linguaggio, ma non ha esilito, e nemmeno diminuito, l'amore e l'orgoglio della terra in cui hanno visto la luce. Bisogna davvero mescolarsi ad essi, partecipare ai loro discorsi, rispondere alle loro domande, per sentire quanto profondo e benefico effetto di propaganda sta svolgendo questo il fatto che un italiano sia in maglia gialla, e che questa, con tutta probabilità, porterà al traguardo finale di Parigi. Aveva proprio ragione quel nostro Console di una città del Mezzogiorno, il quale, l'anno scorso, in un momento poco lieto per la nostra ridottissima squadra, mi diceva: «Per legare sempre più stretti i nostri connazionali di qui nel ricordo e nell'orgoglio della Patria, credete che la vittoria di un italiano nel Giro di Francia vale più della sterile propaganda cui si dedicavano i Governi di un tempo».

Il solito "Bini"

Ma adesso mi accorgo che mi sono lasciato andare a raccontarvi episodi dei dì che furon — ma che giorni di gioia e di esultanza, di passione e di fervore che per sempre rimarranno incisi nel nostro ricordo! — e che non ancora vi faccio la cronaca della giornata di oggi. Comunque, non sono tanto colpevole come può apparire. Sono qui vicino ai nostri corridori; ho scritto qualche cartella appoggiato alla spalliera del letto dove riposa Bini, e ad ogni riga dovevo fermarmi perchè le storielle ed i motti e le facezie che il bruno monello di Prato diceva, mi obbligavano a sorridere; è vero che Aldo, come vi dicevo l'altro giorno, è diventato come uno stuzzicadenti tanto è dimagrito, ma il buon umore non gli manca. Un altro al suo posto, con il suo nome, con le speranze che poteva a giusto titolo nutrire, e che non si sono realizzate, un altro — dico — farebbe un broncio così: lui, invece, no, scherza, ride, tiene allegra la compagnia ed ogni volta che gli capita fa il possibile perchè anche Bartali esca dalla sua abituale serietà, e rida degli scherzi fui pure. A tanto cose ha servito, già lo sapete, questa partecipazione e questa vittoria italiana al «Tour» ed una, non meno bella, credete, è la rinnovata, rinsaldata amicizia, fra i due corridori toscani, e il definitivo seppellimento della artificiosa rivalità che si era voluta creare fra essi da gente che di sportivo non dovrebbe avere neanche il nome.

Bartali e lo specchio

Stamattina ero con «Gino» a chiacchierare, quando entrò il solito nugolo di fotografi, pieni di pretese come sempre. Uno voleva che si mettesse in una posa, l'altro — che è naturalmente un concorrente del primo — ne pretendava una diversa. Per un po' Bartali li lasciò dire; poi, cortese e paziente come sempre, disse loro di aspettare un momento e, infilatosi il pigiama, s'avvicinò allo specchio per ravviarsi i capelli. In quel momento uno dei fotografi gridò: «Va bene così...», e prese la mira, fece per scattare.

Allora capitò una cosa che, davvero non aspettavo. Bartali si voltò di scatto, serio, corrucciato, mandando fiamme dagli occhi:

— No, voi non mi fotograferete davanti allo specchio. Non sono uno del cinema io... Io sono un semplice, e mi piacciono le cose semplici.

Soltanto quando ebbe finito di pettinarsi, si sedette sul davanzale della finestra, perchè lo ritraessero nella più naturale delle attitudini.

E poi, vestitosi, uscì accompagnato da Girardengo, dal Commissario italiano Gelpi e da me, a visitare la cattedrale, a lungo rimanendo in assorta ammirazione di quel mirabile capolavoro dell'arte.

Girardengo allenta le redini

Nel pomeriggio, e per la prima volta da quando è cominciato il Tour, Girardengo ha permesso che gli «azzurri» partecipino ad un ricevimento in loro onore offerto dal Console italiano di Reims.

Egli, inoltre, li ha accompagnati alla simpatica e semplice adunata, e non sto a dirvi con quanto fervore i nostri connazionali qui residenti si siano stretti attorno ai corridori. Vi cito il fatto, non tanto per quest'altra prova di affetto e di riconoscenza che gli italiani all'estero danno agli azzurri per la gioia di una vittoria sì clamorosa, quanto perchè è un sintomo della tranquillità e della sicurezza d'animo di Girardengo a due giorni dall'epilogo.

Nessuno, ormai, nè il pavè delle strade del nord nè l'offensiva in extremis dei belgi potranno deviare il corso del destino — che tutti sappiamo qual'è.

Vittorio Varale

A che pensa Bartali?

Bartali si sta avviando al traguardo di partenza. E' tutto sorridente. A che pensa Bartali? E chi lo sa!

La Juventus partita per Budapest

Col direttissimo delle 9 è partita stamane la squadra della Juventus che posdomani incontrerà a Budapest quella del Ferencvaros.

Della comitiva era assente Gabetto; egli ne avrà per altri quindici giorni di cure ed al suo posto, a centro attacco, giocherà Busidoni, il quale, contrariamente ai primi progetti, avrà per laterale destro De Petrini anzichè Varglien II. Lo spostamento arditissimo (a ce l'ha confidato Rosetta) è stato suggerito dal fatto che, pur con lieve scarto la squadra ha un punticino all'attivo ufficilissimo, ma non impossibile, da conservare se la difesa e la mediana potranno costituire un ostacolo insormontabile. Giocando, quindi, Foni e Rava quali terzini, i fratelli Varglien e Monti quali mediani si potrà ancora rafforzare questo baluardo con Tomasi e De Petrini leggermente retrocessi. In tale modo le spalle saranno fortemente protette e l'attacco pur con tre uomini soltanto: De Filippis, Busidoni e Buscaglia potrà svolgere pericolose azioni di contrattacco.

La partita dirà se questo esperimento avrà fatto onore a chi lo ha escogitato. Certo, l'incontro sarà durissimo. Il Ferencvaros, che domenica scorsa ha lasciato comprendere di essere fortissimo senza impegnarsi troppo a fondo, pur mancante di Korany, del resto ottimamente sostituito da Polgar e quelli da Sarosi III, essa giocherà a fondo, per strappare una netta vittoria che lo porti in finale di Coppa Europa.

Nelle Provincie italiane

Scomparso di casa

VERCELLI. — Giordano Luigi, di Francesco, chiamato «Luigin», di 33 anni, da Olcenengo (Vercelli) di professione contadino, manca da casa dal 19 giugno scorso. Il giorno in cui scomparve era vestito con giacca e pantaloni blu, camicia azzurra, senza cravatta, scarpe nere, berretto grigio chiaro; ha viso rotondo e rosso, capelli castani chiari, radi sulla fronte; la sua statura è di circa m. 1,68.

Una cornata

VALENZA. — L'agricoltore Pietro Colla da Mirabello, stava mungendo delle mucche, quando era colpito dalla cornata di una di esse. Il disgraziato riportava una profonda ferita alla testa con sintomi di commozione cerebrale.

Cade nel vuoto

VALENZA. — Due cittadini che transitavano nei pressi dell'Ospedale degli Incurabili, intravedevano un'ombra, come d'un grosso fagotto che precipitava dal primo piano. I due si avvicinavano e scorgevano una povera vecchia che giaceva supina al suolo. Subito provvedevano a trasportarla nello stesso Ospedale, dove ella aveva le cure del caso. La poveretta, che si trovava appoggiata alla finestra, in seguito ad improvviso malore era caduta nel vuoto. Le sue condizioni sono preoccupanti.

Gli insulti e la condanna

GATTINARA. — Per oltraggio a Pubblico Ufficiale a nove mesi di reclusione è stato condannato dal Pretore tale Calzaduca Luigi di Gattinara, per avere proferito con parole poco riguardose all'indirizzo del locale Collocatore Sindacale di mano d'opera.

I denari degli eredi

GALLARATE. — All'autorità giudiziaria è stata presentata dal commissario di P. S. una denuncia a carico di tale Battista Saporiti, di 40 anni, dimorante a Cassano Magnago (Gallarate), il quale deve rispondere di essersi appropriato di un libretto della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde per un deposito di sedicimila lire di proprietà del defunto padre, in danno della massa degli eredi di cui egli pure fa parte.

Ladro di due milioni arrestato dopo diciotto mesi

Parigi, venerdì sera.

Dopo un anno e mezzo di ricerche la polizia ha arrestato l'autore di un audacissimo furto commesso nel febbraio 1937 ad Avignone.

Uno sconosciuto era riuscito a introdursi in pieno giorno nella «sagrestia» della succursale avignonese della Banca nazionale per il commercio e l'industria e a impadronirsi di titoli di rendita per il valore di due milioni di franchi. Dall'inchiesta è risultato che il colpo era stato abilmente organizzato da un uomo che alcuni giorni prima aveva preso in affitto una cassetta di sicurezza nella sala attigua alla «sagrestia». Durante parecchi giorni, fingendo di depositare degli oggetti di valore nella cassaforte, egli aveva attentamente studiato il luogo e rilevato le impronte.

Una parte dei titoli rubati fu poi ricuperata presso banchieri e agenti di cambio, ai quali il ladro li aveva venduti, ma l'autore dell'audace colpo restava irreperibile.

Finalmente giorni fa la polizia apprese che un certo Giovanni Perrot abitante in un lussuoso appartamento nel quartiere di Neuilly tentava di spacciare una importante quantità di titoli provenienti, diceva, da un'eredità non dichiarata al fisco. Il Perrot fu sottoposto a stretta sorveglianza e un gruppo di poliziotti lo arrestò mentre consegnava centomila franchi di titoli a un suo complice, Lazzaro Statlender già ricercato dalla polizia per altri reati. Lo Statlender confessò di agire per conto del proprio fratello Armando, negoziante di diamanti e malfattore internazionale noto a tutte le polizie europee come trafficante di divise. La polizia si diede subito alla ricerca di Armando Statlender e scoprì che era detenuto nel carcere della Santé per truffe recentemente commesse. I titoli trovati in possesso del Perrot provenivano dal furto di Avignone ed è ormai provato che il Perrot è l'autore del furto.

Al signor Pasquale oggi è andata così...

ULTIME NOTIZIE

La guerra in Cina
Carosello di fuoco fra 120 aerei
Impressionante scontro fra grosse unità delle due aviazioni - I nipponici avanzano su 3 colonne verso Hankao

Sciangai, venerdì matt.

Le colonne giapponesi avanzano su tre strade diverse in direzione di Hankao, cercando di aggirare le fortificazioni cinesi e di forzare la linea centrale costituita dal nerbo migliore delle truppe di Ciang-Kai-Scek.

La battaglia, secondo quanto si prospetta ora, si dovrà particolarmente svolgere all'est della capitale. Numerosi gruppi di stranieri, tra cui anche 70 americani hanno evacuato Ku-Ling in previsione della grande battaglia campale che si deve svolgere in quelle vicinanze.

Enormi concentramenti di truppe e di materiale sono stati portati in questo settore, dai cinesi che dai nipponici, i quali sperano di poter sconfiggere definitivamente la resistenza cinese ed aprirsi senza troppe difficoltà la via su Hankao.

Lungo l'Yang-Tze

Le «giacchette blu» — le famose truppe da sbarco nipponiche — per conto proprio avanzano lungo il Yang-Tze, per cercare pure di sorprendere la città di Hankao dal lato del fiume. L'avanzata giapponese si effettua in questo settore precisamente in direzione di Tien-Kia-Cieng nel settore di Wu-Sueh. L'aviazione nipponica protegge l'avanzata delle truppe e bombarda incessantemente le linee di difesa erette dai cinesi. Fin dalle primissime ore della mattinata gli aerei giapponesi hanno iniziato un terrificante bombardamento della ferrovia di Kiu-Kiang, sorvolando e bombardando il campo d'aviazione di Nan-Ciang.

Nelle ultime ore del pomeriggio di ieri gli aeroplani giapponesi hanno sostenuto una violentissima battaglia aerea con i cinesi.

I cinesi hanno gettato nell'azione 63 aeroplani contro i 57 giapponesi ed il combattimento si è svolto sul campo d'aviazione di Nan-Ciang. La terrificante battaglia è durata oltre un'ora, in capo alla quale i cinesi erano obbligati a fuggire con la perdita di 28 aerei, mentre i giapponesi lamentavano solo due apparecchi abbattuti. I bagliori della battaglia, cui prendevano parte tutte le batterie antiaeree, erano visibilissimi anche da Kiu-Kiang, ossia a circa 90 miglia dal teatro delle operazioni.

Durante l'incursione aerea che ha avuto luogo questa mattina nel cielo di Nan-Ciang, di cui più sopra è stata data notizia, gli aviatori nipponici hanno bombardato e distrutto quattro capannoni per il ricovero degli aeroplani ed il serbatoio di benzina del campo che è esploso mentre il liquido si incendiava. Le fiamme liquide raggiungevano la palazzina che serve per l'alloggiamento degli ufficiali e vi appiccavano il fuoco. Lo stabile, in capo ad una mezz'ora, andava completamente distrutto.

Pure la linea ferroviaria Canton-Hankao è stata particolarmente oggetto di bombardamento da parte degli aerei nipponici, che hanno sorvolato e violentemente bombardato le fortificazioni di Wu-Huang. Pure Han-Yang veniva bombardata ed in parte distrutta. I giapponesi questa mattina confermano la presa di Tai-Hu, città situata a 50 miglia al nord di Kiu-Kiang.

Manovra avvolgente

L'avanzata giapponese mette in serio pericolo la linea di difesa cinese di Ying-Sciang, mentre la loro avanzata rimarrà di molto facilitata, dato che rapidamente potranno spostarsi verso sud, giungendo così sino a 60 miglia dal fronte cinese di Tien-Kia-Cieng nel settore di Wu-Sueh.

Contemporaneamente un'altra colonna nipponica sta operando lungo la riva nord del Yang Tze in direzione del confine orientale della provincia di Hu-Peh e precisamente verso Su-Sung.

Da qui poi i giapponesi puntano su Wu-Sueh dove contano di prendere le posizioni d'assalto. Da questo movimento di avvolgimento potrà essere effettuato celermente, i nipponici potranno aggirare le retrovie cinesi prima che questi possano mettersi sulla difesa o così, mentre i soldati attaccano l'entroterra, la Marina nipponica attaccherà dallo Yang-Tse.

E' sparita la collezione di diamanti del Museo di Leyda
Gioielli di meravigliosa purezza e di inestimabile valore

Amsterdam, venerdì sera.

Una collezione di pietre preziose di valore inestimabile — quella che appartenne a Guglielmo I d'Olanda — è scomparsa dal Museo Nazionale di Geologia e di Mineralogia di Leyda. La raccolta comprendeva diamanti, rubini, zaffiri, smeraldi e pietre preziose di eccezionale purezza.

La polizia sta attivamente cercando di identificare i ladri e ricuperare, se possibile, la refurtiva.

ULTIME DI SPORT
Bartali ricevuto dall'Arcivescovo di Reims

Reims, venerdì sera.

Quest'oggi, alle 15, accompagnato da Girardengo, Bartali è stato ricevuto in udienza particolare da S. E. l'Arcivescovo di Reims, Suhard, il quale si è intrattenuto affabilmente col nostro atleta, primo in classifica del Giro di Francia.

Bartali ha parlato a lungo della sua famiglia e di ciò che pensa delle corse e dello sport da lui preferito. L'Arcivescovo si è vivamente interessato ed al termine del cordiale colloquio ha voluto fare un dono a Bartali, che ha molto gradito il ricordo, per lui tanto significativo.

Orrori di guerra in Palestina
Un ospedale arabo di Gerusalemme attaccato dai terroristi
Ventiquattro morti e 58 feriti fra i malati e gli infermieri -- Trentasette morti e 90 feriti nel deviamento di un treno

Gerusalemme, venerdì sera.

Le autorità britanniche hanno smentito la notizia che il posto di polizia di Betlemme sia stato attaccato dai rivoltosi; non potendo però negare l'evidenza dei fatti, hanno precisato che si tratterebbe semplicemente di uno scontro tra una pattuglia ed una banda di terroristi nei dintorni di Betlemme. Due poliziotti sono rimasti feriti.

Numerosi attacchi hanno avuto luogo oggi sulle strade della Palestina. I terroristi hanno fatto saltare parecchi ponti sulla strada Naplusa-Tulkarem. La rotaie della ferrovia sono state abolite presso Rasella.

Un attentato — il più odioso fra tutti — è stato perpetrato contro il posto di pronto soccorso organizzato a Gerusalemme nel quartiere arabo. Scene di panico e di terrore si sono svolte durante la selvaggia aggressione. Nessuno degli attaccati era ad armato né in grado di difendersi; l'attacco assume così l'aspetto di un vero e proprio massacro. Dei cinquantasette ricoverati e delle 25 persone addette al servizio sanitario e cura 24 sono rimasti uccisi e tutti gli altri feriti più o meno gravemente. La notizia, sparsasi tosto in città ha aumentato — se ciò è ancora umanamente possibile — la tensione degli animi. Anche al di fuori dell'ambiente arabo l'indignazione e l'esecrazione sono vivissime e la provocazione è stata così grave che nessuno ormai stupirebbe se essa portasse alle più gravi e sanguinose reazioni.

Un altro attentato viene poi segnalato contro la linea ferroviaria S. Giovanni d'Acri-Gerusalemme, dove un treno è stato fatto deviare proditoriamente. Quattro vetture e la locomotiva si sono rovesciate sulla scarpata mentre il convoglio procedeva a forte velocità. L'attentato ha colpito uno dei treni più frequentati. Dalle macerie sono stati estratti 37 cadaveri ed altre novanta persone sono state ferite. Una quindicina di questi feriti versa in pericolo di morte. Naturalmente, quando la polizia è giunta sul posto non si sono potuti ormai più raccogliere elementi utili anche soltanto ad identificare a quale dei partiti in lotta si possa far risalire la responsabilità del disastro.

Un altro incidente infine ha avuto luogo lungo l'oleodotto, dove due poliziotti di guardia sono stati assassinati e le tubature è stata danneggiata in più punti.

La polizia è stata rinforzata notevolmente da truppe di fanteria e di cavalleria, che pattugliano lungo tutte le strade di comunicazione. Il coprifuoco a partire dalle ore 19 è stato stabilito in tutta la Palestina.

Ieri sera nel quartiere arabo di Caifa è esplosa una bomba. Sono rimasti feriti due arabi.

Reparti di truppa britannica, scortati da aeroplani, hanno compiuto un'azione di polizia nel distretto di Tulkarem, dove hanno sequestrato armi, munizioni e tratto in arresto trentun persone sospette.

Jenny, l'ondina del Nord ha attraversato il Baltico
Dalle coste danesi a quelle tedesche -- Il nuoto al suono della radio

Copenaghen, venerdì sera.

Si apprende da Rostock che la nuotatrice danese Jenny Kammergaard, che sta tentando di attraversare a nuoto il Mar Baltico da Gjedser in Danimarca a Warnemuende in Germania, coprendo cioè una distanza di 57 chilometri, questa mattina si trovava cinque chilometri dalla costa tedesca.

Ella aveva lasciato Gjedser mercoledì sera alle ore 18,51 ed era scortata da alcune barche. A bordo di una di queste si trova il dottore che sorveglia lo stato fisico di Jenny e che regola il nutrimento da apprestare alla nuotatrice.

La musica degli apparecchi radiofonici incoraggia l'intrepida sportiva, che ha compiuto già la maggior parte del percorso a forte andatura, ma che questa mattina ha dovuto lottare contro una violenta corrente fredda.

Si apprende all'ultima ora da Warnemuende che la nuotatrice Jenny Kammergaard è arrivata questa mattina alle 11,15. Ella ha compiuto la traversata del Baltico a nuoto. L'entusiasmo delle popolazioni dei due paesi è indescrivibile. Durante la traversata ella è stata nutrita con anguille e frutta candita.

Studioso francese mutilato delle mani durante una esperienza

Parigi, venerdì sera.

Un giovane studioso francese, Max Seruys, le cui invenzioni e teorie sono note negli ambienti aeronautici e automobilistici, è stato vittima di una grave sciagura. Mentre stava facendo un esperimento nel suo laboratorio, per il mancato funzionamento di alcuni apparecchi di sicurezza si è prodotta un'esplosione che gli ha asportato entrambe le mani.

Le condoglianze del Duce per la morte di Carlo Banelli

Trieste, venerdì sera.

Un vero plebiscito di cordoglio ha accompagnato la morte del vecchio patriota triestino Carlo Banelli, il cui figlio senatore Giovanni, ha ricevuto telegrammi da ogni parte d'Italia.

Il Duce ha inviato al senatore Banelli il seguente dispaccio:

«Ti mando mie più amichevoli condoglianze. Memoria papà Banelli rimarrà a lungo nel cuore italianissimo dei triestini. - Mussolini».

Il Duca d'Aosta ha telegrafato in questi termini:

«Sono vicino a voi in quest'ora di grande cordoglio. - Amedeo di Savoia».

Il telegramma di S. E. Starace dice:

«Senatore Banelli Trieste. - Gradisci espressioni mio affettuoso cordoglio».

I milioni di Tripoli
Colpo di scena al Tribunale di Roma
Cariaggi denuncia l'avversario
La ritrattazione giurata dell'Aglietti, uno dei principali testimoni del Polvani, farà risolvere la controversia?

Roma, venerdì sera.

L'atteso colpo di scena nella vicenda Cariaggi-Polvani per il pagamento del primo premio della Lotteria di Tripoli, si è verificato nell'udienza di stamane, dinanzi alla prima Sezione civile del nostro Tribunale.

La vicenda è portata, ormai, anche alla cognizione del magistrato penale, ciò che significa che da oggi essa entra in una nuova fase, che potrebbe assumere proporzioni più vaste.

La causa, come è noto, era stata rinviata all'udienza di oggi, ultima udienza utile per spedire la causa per sentenza. Nell'udienza del 22 corrente la difesa del Polvani, rappresentata dall'on. avv. Asquini e dall'avv. Tempesta, aveva scambiato con la parte avversaria la comparsa di intervento di cui demmo ampia notizia.

La "comparsa" del Cariaggi

Alla comparsa conclusionale di intervento del Polvani ha replicato oggi, in una voluminosa comparsa di circa 30 pagine dattilografate, l'avv. Nicolò Ferrara nell'interesse del Cariaggi.

Essa premette, in linea di fatto, che il Cariaggi acquistò il biglietto della Lotteria di Tripoli dall'impiegato Carlo Giorgi, nel marzo scorso, in un giorno in cui egli si era recato all'ufficio postale di Addis Abeba per ritirare la corrispondenza ferma in Posta del Polvani, dal quale era stato autorizzato. Così poca speranza aveva di una eventuale vincita, che, verso la fine di aprile, essendosi incontrato con il suo compaesano Giuliano Del Gobbo, vice-brigadiere dei Carabinieri in servizio a Addis Abeba, che desiderava acquistare un biglietto della Lotteria e non ne trovava in vendita, ebbe ad offrirgli il suo.

Soltanto la sera del 15 maggio, trovandosi nei locali della mensa dell'impresa presso cui lavorava, il Cariaggi seppe da tale Carlo Marri, che aveva riscontrato i numeri pubblicati su *Corriere Eritreo*, che il suo biglietto aveva vinto il primo premio. Il Polvani apprese a sua volta tale notizia dall'autista Telesforo Lunghi, il 19 maggio, senza manifestare affatto di essere partecipe della vincita.

Nella comparsa è specificato che il Lunghi fu incaricato dal Cariaggi di recare al Polvani, degente nell'ospedale di Addis Abeba, i suoi saluti. Il Polvani — è sempre la comparsa che lo afferma — non pensò affatto a telegrafare o a scrivere al Cariaggi per ricordargli che era comproprietario del biglietto.

Soltanto più tardi inoltrava la nota diffida al Ministero delle Finanze, perchè non fosse pagato al Cariaggi il premio.

L'Aglietti ritratta

La comparsa passa a questo punto a lumeggiare le figure dei protagonisti della vicenda, ricordando i precedenti di entrambi. Viene, poi, alla parte più importante, all'esame, cioè, dei documenti probatori prodotti dal Polvani in giudizio. Il difensore del Cariaggi afferma che essi non sono attendibili e si sofferma particolarmente sull'ultima delle dichiarazioni giurate, quella di Aglietti Attilio, resa in data 24 giugno. In essa, come si ricorderà, è detto che «il Cariaggi ebbe spontaneamente a dichiarare all'Aglietti, che gli faceva notare come la cartella serie D numero 10665 fosse stata offerta anche a lui: Si, l'ho comprata in società con Pistrino».

Ebbene, l'Aglietti, afferma il difensore del Cariaggi nella sua comparsa, si è presentato al Procuratore del Re di Arezzo e gli ha consegnato un esposto in seguito al quale è stato sottoposto a minuzioso interrogatorio. L'Aglietti ha, poi, trasmesso al Cariaggi copia dell'esposto stesso con una sua firma autenticata.

Nell'esposto l'Aglietti afferma che non appena tornato a Cortona in seno alla famiglia e trovandosi al capezzale del fratello moribondo reduce dalla Spagna, in omaggio a verità e a scrupoloso senso di onestà, sentì il bisogno di dire che la dichiarazione da lui resa in Addis Abeba dinanzi al regio notaio il 24 giugno 1938, relativamente alle circostanze tutte in essa riferite circa il biglietto vincente il primo premio della Lotteria di Tripoli, è completamente falsa.

Nell'esposto, l'Aglietti specifica con dettagli minuziosi come fu indotto a giurare detta dichiarazione. A prova di quanto è contenuto nell'esposto, l'Aglietti ha consegnato al Procuratore del Re i documenti che vi si riferiscono. A seguito di ciò il Cariaggi — è sempre la comparsa compilata dal suo patrono che così si esprime — il 27 luglio si è presentato al Procuratore del Re di Roma e ha depositato la copia di detto esposto a lui pervenuta, unitamente ad un altro suo esposto di denuncia contro il Polvani e i suoi presunti complici.

L'avv. Ferrara ha esibito oggi, nel fascicolo degli atti, il certificato della Procura del Re di Roma attestante la denuncia del Cariaggi, nonchè copia fotografica dell'esposto dell'Aglietti. A questo punto la comparsa dell'avv. Ferrara afferma che vi sia quanto basti per togliere di mezzo le prove fornite dal Polvani.

Secondo il patrono del Cariaggi le prove testimoniali dedotte dal Polvani stesso non sono poi ammissibili, perchè non si verte in materia commerciale, in quanto il commerciante che gioca al Lotto o acquista un biglietto di una Lotteria, non compie un atto di commercio.

Si conclude, pertanto, perchè il Tribunale respinga la domanda di sequestro giudiziario e la prova per testimoni; nella dannatissima ipotesi che il Tribunale si formasse un diverso convincimento poichè lo stesso Polvani chiede il sequestro per la metà della vincita, la difesa del Cariaggi chiede che il Tribunale voglia ordinare al Ministero delle Finanze di pagare al Cariaggi stesso l'altra metà libera, disponendo che la metà vincolata sia investita in Buoni del Tesoro.

Le domande e il rinvio

L'aula della prima sezione civile del nostro Tribunale era stamane insolitamente affollata. Nel Pretorio erano molti amici e parenti delle due parti in causa, fra cui numerose donne. Erano presenti, con i patroni, anche il Cariaggi ed il Polvani.

Soltanto alle 11 il Presidente ha fatto chiamare la causa. Fra l'on. Asquini, difensore del Polvani, e l'avv. Ferrari, difensore del Cariaggi, si è discusso, se fare decidere oggi dal Presidente sulla domanda di sequestro giudiziario del premio, rinviando ad altra udienza la discussione sul merito, oppure rinviare semplicemente, senz'alcuna pronuncia, ad una prossima udienza del periodo feriale.

Dato che le parti sono d'accordo nel ritenere la causa urgente, l'avvocato dello Stato, gr. uff. Grecchi, che assiste il Ministro delle Finanze, non si è opposto al rinvio, ma si è riservato ogni eccezione, specie sull'ammissibilità dell'intervento in causa del Polvani.

Il Presidente rinvia la causa all'udienza del 10 agosto. Per detta udienza, come è noto, cade la causa iniziata dal Polvani contro il Cariaggi.

Frattanto gli avvocati hanno depositato i fascicoli. In quello dell'avv. Ferrara si trova appunto il certificato della nostra Procura del Re sulla denuncia sporta dal Cariaggi.

Scena di paura sulla strada del cimitero
Esce dalla cassa dopo essere morta due volte
Lo spavento dei parenti - Il corteo interrotto - Un decesso apparente e un incidente

Bari, venerdì sera.

La ottantatreenne Filomena Lo Nigro, còlta da malore senile ieri, fu data per morta. Trattavasi invece di un caso di morte apparente, giacchè la vecchia, dopo qualche ora dalla presunta morte, ritornò in vita.

La notizia fece le spese delle chiacchiere del vicinato propagandosi per il paese e facendo accorrere una folla enorme di curiosi all'abitazione della donna, per constatare il «miracolo». Ma poco dopo la Lo Nigro veniva còlta da un nuovo malore e, questa volta, decedeva definitivamente.

I familiari, come è costume, composero nella bara il cadavere e predisposero per i funerali, che dovevano svolgersi con bara in spalla e per un discreto tratto di strada, prima di recare il feretro al cimitero. Il corteo attraversò le vie, ma, ad un tratto, uno dei portatori scivolava e la bara cadeva. Fatalità volle che il coperchio, male assicurato, si aprisse lasciando uscire il cadavere della vecchietta. Portatori e folla presente supposero che si trattasse di un «ritorno» in vita della vecchina e che il portatore, che aveva abbandonato la bara avesse udito qualche grido nell'interno. Fu un fuggi fuggi generale e sul luogo della scena non rimase più nessuno, all'infuori di pochi familiari che, molto impressionati, ebbero tuttavia la forza poco dopo di osservare bene le cose e, accortisi che la Lo Nigro non era affatto tornata in vita, ricomposero alla meglio la salma nella bara. Soltanto dopo molta persuasione fu possibile far proseguire il corteo fino al cimitero.

Un ladro acciuffato da un Milite ferroviario mentre derubava due inglesi

Milano, venerdì sera.

Due inglesi di passaggio per Milano uscivano questa mattina dal palazzo di Brera che avevano visitato e si accingevano a risalire sulla loro automobile lasciata per via nelle vicinanze. Essi scorgevano però uno sconosciuto, il quale, sciolte le cinghie, si stava impadronendo di due valigie legate posteriormente alla macchina e cercava allontanarsi. Alle grida dei derubati, un Milite ferroviario si diede ad inseguire il ladro, che raggiunse presso la via Fiori Chiari, riuscendo ad arrestarlo, benchè egli gettasse le valigie contro l'inseguitore per farlo cadere.

Tradotto in questura il ladro veniva riconosciuto dalla squadra mobile per un individuo che ha precedenti penali: Dedalo Cristini fu Luca Gaetano, di 48 anni, alloggiato in un dormitorio pubblico. I turisti mostrarono che specialmente una delle valigie conteneva oggetti di notevole valore e offrirono in compenso al Milite Ferroviario un biglietto da mille lire, naturalmente rifiutato con cortesia.

Tre condanne per pratiche criminose

Milano, venerdì sera.

Nel maggio ultimo scorso la ventinovenne Basilia Minel maritata Furlan, essendo in stato interessante, espresse all'amica Ida Petucco in De Conti di non voler accrescere di un altro figliuolo la prole, e la Petucco condusse la Minel da certa Giovanna Cocca di 44 anni, che la sottopose a pratiche criminose. Risaputosi il fatto le tre donne vennero arrestate e sono comparse ora davanti al Tribunale, dove hanno tentato di mitigare la loro colpa, smentita però dalla perizia allegata agli atti. Sono state pertanto condannate la Minel e la Cocca a due anni di reclusione e la Petucco a un anno e quattro mesi.

Il nubifragio in Polesine
Un'altra vittima della tromba d'aria

Adria, venerdì sera.

Per sopravvenute complicazioni interne, è deceduto nell'ospedale civile di Adria l'agricoltore Fabbri Michele fu Filippo, di 62 anni, da Riva di Ariano Polesine, che domenica scorsa, in seguito ad una tromba d'aria abbattutasi sulla sua casa che venne distrutta, rimase sepolto sotto le macerie ove trovò la morte il di lui figlio Filippo di 36 anni.

All'ospedale stesso si trovano ricoverati altri tre feriti di questo spaventoso nubifragio dei quali due piuttosto gravemente.

Sul luogo del disastro si sono recati S. E. il Prefetto, il Federale e il Questore di Rovigo che hanno visitato i feriti.

Il Direttorio del Partito ha fatto pervenire al segretario federale del Polesine un contributo di lire 5000 da distribuirsi alle famiglie bisognose della zona danneggiata dalla tromba d'aria e dal violento nubifragio di cui sopra.

I treni popolari di domenica 7 agosto

Roma, venerdì sera.

Ecco il programma delle gite popolari del giorno 7 agosto 1938, riguardanti il Piemonte:

Torino-Bardonecchia, terza cl. L. 9; Torino-Susa, terza classe L. 6; Torino-Santhià-Biella, terza classe L. 10; Torino-Pallanza, terza classe L. 12; Torino-Domodossola, terza classe L. 15; Torino-Livorno, seconda classe L. 46, terza classe L. 28; Torino-Genova, terza classe L. 15; Torino-Savona, terza classe L. 13; Torino-Alassio, seconda classe L. 28, terza classe L. 18; Torino-Cuneo, terza classe L. 9; Torino-Barge, terza classe L. 6; Torino-Torre Pellice, terza classe L. 6; Chemme-Venezia, seconda classe L. 18; terza classe L. 25; Alessandria-Savona, terza classe L. 11; Cuneo-Fossano-Genova, terza classe L. 12; Aosta-Pré St. Didier, terza classe L. 5; Milano-Torino, seconda classe L. 29, terza classe L. 14.

Esige in proprio i crediti del padrone

Gallarate, venerdì sera.

Il negoziante in vini Attilio Egida di anni 40, residente nel rione di Cedrate (Gallarate) assumeva in servizio, tempo addietro, tale Luigi Scandroglio di anni 33, affidandogli diversi incarichi: fra l'altro anche quello di provvedere alla riscossione presso i clienti delle fatture scadute.

In un primo tempo l'attività dello Scandroglio fu regolare: poi invece cominciarono a ritardare i versamenti delle somme riscosse, fatto strano questo che mise in sospetto l'Egida il quale volle compiere una specie di inchiesta in proposito. Ed allora venne in chiaro la faccenda che lo Scandroglio aveva... regolarmente proceduto all'incasso dei crediti ma si tratteneva a suo profitto l'importo. Le marachelle del disonesto dipendente portate a conoscenza dei carabinieri hanno provocato una denuncia a di lui carico per appropriazione indebita.

Commenti di Borsa

TORINO, 29. — Malgrado gli scarsi affari conclusi il mercato tiene egualmente un contegno sostenuto con leggera miglioria su quasi tutti i Valori. In progresso più accentuato Venchi-Unica e Fiat.

MILANO, 29. — Chiusura di settimana dalla tendenza più soddisfacente con lievi progressi che riguardano sopra tutto il comparto elettrico e la tessile, oggi particolarmente favorita e in netto rialzo. La seduta vale agli effetti di un giudizio ottimistico più per la sua intonazione generale che per la entità degli aumenti. L'attività risulta sempre assai limitata. I Fondi pubblici tengono ancora il loro contegno di resistenza perfetta con variazioni di ampiezza moderata. In aumento di circa 15 centesimi il Redimibile 3,50%. Migliori risultano pure le Mediterranee, le Linificio e le Veneta. Diritti Edison 54,60.

La novella di "Stampa Sera"
EVA e il serpente

«Ginetta! sali, dunque!». Al di là del muro ancora una volta Pippo ha trovato il terreno sgombro, e la incita a fare presto. Il muro non è alto, non è difficile scalarlo:

«Attenzione, fai adagio!», raccomanda Pippo quando, a terra dall'altra parte del muretto, la vede apparire sulla sommità, e ne giudica da buon intenditore i movimenti; si sa, con le ragazze si ha sempre ragione di temere che si inciampino nelle gonne ingombranti. Ma alla sua risposta sdegnosa alla premura di lui, Pippo scrolla le spalle con impazienza: s'aggiusti dunque da sola. Si volge invece a mirare il loro dominio di un'ora: è un vasto e vecchio giardino abbandonato, ove le erbacce crescono in piena libertà invadendo ogni zolla; sul fondo è una casina, un tempo forse una serra ora ripostiglio di arnesi rotti e inutili, dalle finestre squallide con i grossi buchi là ov'erano i vetri. Solo le erbe e le foglie degli alberi sono verde-vivo, ogni altra cosa è bigia e scolorita, è di quell'indefinito color del tempo, così il muretto di cinta, la casina, il muro della casa padronale che s'erge dall'altra parte chiuso e misterioso, così due frammenti di statue e una grossa coppa di pietra quasi interamente celata dalle erbe. E' un luogo dai silenzi misteriosi, e ogni volta, affacciandovisi, i due ragazzi sentono batter forte il cuore in petto.

«Ma le bisce non fanno male. Ce l'hanno detto alla scuola» incomincia Ginetta riprendendo ad alta voce il filo di un suo pensiero.

«Che ne sai tu? Non è una biscia, è un serpente vero. L'ho veduto bene ieri, quando venne a bere alla coppa di pietra; aveva la testina arrossata e gonfia di collera, al vederci».

«Davvero?», e Ginetta s'addossa, per la paura, al muretto che ha appena scalato.

«Eccolo: stai in guardia» e arretra pur lui cautamente. La bimba dà in uno strillo. «Taci, le impone lui, ci potrebbe assalire».

Ma se è contento e gli dà orgoglio che la cuginetta abbia, ora, di nuovo paura, e il terrore, rapido come un brivido, ora coglie anche lui, che non gli resiste ma gli si abbandona interamente. Ha come dimenticato ch'è una menzogna inventata apposta per farsi ammirare come un uomo dalla cugina: ha veramente veduto il serpente, ha scorto veramente i piccoli occhi scuri della testina tonda e gonfia di collera, brillare tra le erbe. E sottovoce dice alla bimba: «Sai, come il freddo spinge gli uccelli verso i paesi caldi, d'inverno, così il caldo dell'estate spinge i serpenti che vivono tra le pietre arroventate dal sole dei deserti, verso i paesi temperati. Per questo il serpente è qui...».

«Ah, grida Ginetta, l'ho veduto anch'io!».

«Il serpente?».

«Sì il serpente. E' entrato nella casina. Veniva dalla coppa di pietra. Ho veduto la porta girar appena sui cardini».

«Ah», stupisce Pippo, e stringe forte tra le mani il grosso bastone di bambù di cui s'è armato. Ansima un poco, muove un piccolo passo in avanti.

«Ho paura, Filippo, non entrare nella casina». Ginetta s'è addossata ancor più al muretto, pronta a riscalarlo per fuggire.

«Voglio vedere, capisci?».

«Sì, ma non entrare nella casina». Ma siccome egli a piccoli passi procede, tentata, lo segue.

La coppa di pietra, fenduta dal calore, non contiene una goccia d'acqua. «Oh, e come poteva esser qui a bere?».

«Non ho detto che bevesse, cercava l'acqua!» e sibila: «Si può vederlo ancor più da vicino».

L'uno e l'altra sono presi ora e tormentati da un pensiero: che cosa farà il mostro entro la casina? Entrarono una sola volta, nella cadente casetta, la primavera scorsa; anzi infilarono la testa attraverso la porta; un vecchio canterano videro, un tavolo zoppo, due seggiole di legno consumate; cose che dovevano servire a chi dal paese veniva un tempo, forse, a coltivare il giardino. Ma per i due ragazzi la casina aveva conservato intatto il suo mistero; e ora era il rifugio di un grosso, feroce serpente impazzito per la calura estiva.

— Vorrei andare a chiamare la mamma — dice Ginetta.

— Inutile, tu sai che è andata al villaggio.

— Dovresti tu dir tutto a tuo padre.

— Lavora e, tu sai, non vuol essere disturbato.

— Ascoltami, ritorniamo indietro, andiamocene.

— Vattene, se vuoi! Io resto. Con il bastone non ho paura di nessuno.

E avanza ancora, a piccoli passi. Presso la casina s'arresta. Ambedue trattengono il respi-

Le quotazioni odierne delle Borse

NELLA BORSA DI TORINO

Val. nom.	Titoli	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3½% c.	[illegible]	1,75	1-7-38	73 10	73 10
100	Id. f. p.	[illegible]	1,75	1-7-38	73 40	73 40
100	Pr. Red. 3½% c.	6	1,75	1-7-38	68 775	68 70
100	Id. f. p.	6	1,75	1-7-38	68 50	68 50
100	Rend. 5% '35 c.	6	2,50	1-7-38	93 90	93 95
100	Id. f. p.	6	2,50	1-7-38	93 975	93 10
100	Redim. 3½% c.	5	2,50	1-7-38	88 30	88 325
100	Id. f. p.	5	2,50	1-7-38	85 —	87 15
500	I.R.I. 4½% c.	11	11,25	1-7-38	450 —	450 —
500	Torino 4½% c.	[illegible]	11,25	1-1-38	445 —	447 —
500	Id. 5% 1933 c.	6	11,25	1-4-38	430 —	435 —
500	Id. 5% 1937 c.	—	—	—	432 —	432 —
500	S. Paolo 3½%	[illegible]	7,875	1-4-38	418 —	417 —
500	Id. 4½ 5% c.	9	0 —	1-8-38	448 50	448 50
500	Ferrov. 3% c.	—	6,70	1-7-38	303 50	303 50
500	Ci. Ferr. 4½% c.	10	11,25	1-7-38	461 —	464 —
100	B.T.N. 1940 c.	14	2,50	15-9-38	101 375	101 40
100	Id. 1941	10	2,50	15-9-38	102 [illegible]	102 [illegible]
100	Id. 1943 VIII	8	5 —	15-9-38	91 80	91 80
100	Id. 1943 XII	[illegible]	5 —	15-9-38	91 [illegible]	91 [illegible]
100	Id. 5% 1944	5	2,50	1-8-38	99 [illegible]	99 [illegible]
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	6	10 —	1-7-38	530 —	530 —
500	I.R.I.-Mare 4½	[illegible]	11,25	1-7-38	485 —	485 —
500	I.R.I.-Ferro 4½	[illegible]	11,25	1-7-38	483 50	483 50
500	Migl. 4% iconv.	[illegible]	0 —	1-4-38	415 —	415 —
500	Sipel 4%	18	18,50	1-6-38	502 50	501 75
350	Mediterranea	19	14,30	19-4-38	430 —	430 50
500	Meridionali	104	93,35	1-6-38	732 —	745 —
5	Lloyd Sabaudo	34	10 —	10-4-27	3 [illegible]	3 [illegible]
100	Navig. A. I.	[illegible]	16 —	8-4-38	900 —	900 —
100	Torino-Nord	6	5 —	15-1-38	137 —	136 75
10	Italgas	1	0,109	1-8-38	13 125	13 125
50	Sip	11	2,70	15-6-38	55 —	56 —
100	Terni	45	14,30	1-4-38	275 —	276 —
75	P. C. E.	10	4,50	16-4-38	73 50	75 —
100	Valdarno	4	3,50 a.	20-5-38	138 —	152 —
250	Merid. Elettr.	10	9 —	8-6-38	279 —	279 —
100	Edison	[illegible]	8,40	15-4-38	313 —	315 —

Val. nom.	Titoli	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
10	Unes	27	0,45	11-4-38	9 70	9 75
500	S.T.E.T.	7	11,50 a.	1-7-38	563 —	563 —
100	Seso	21	4,50	1-4-38	78 50	78 50
100	E. Marelli e C.	13	3,50	1-4-38	101 —	102 —
500	Savigliano	27	40,50	1-4-38	708 —	702 —
100	[illegible]	[illegible]	10,50	15-1-38	911 —	911 —
100	Bauchiero	19	12,50	1-4-38	135 —	135 50
50	Tedeschi	8	4,50	[illegible]	95 50	91 75
50	Ansaldo	4	6,25	7-4-31	50 —	49 —
100	Ilva	[illegible]	16,00	1-1-38	301 75	303 50
100	F.R.I.C.T.	31	6,30	11-4-38	120 —	120 —
75	Paramatti	9	11,75	8-4-38	170 —	170 —
500	Fiat	63	56 —	21-3-38	415 —	417 —
100	Amiata ragg.	1	15,00	5-4-38	216 —	218 —
100	Montecatini	43	8 —	11-5-38	144 50	153 50
100	Montepone	91	10 —	21-2-38	210 —	216 —
100	Schiapparelli	1	3,50	15-4-38	97 —	97 —
100	Mira Lanza	11	5,50	6-4-38	118 50	119 50
75	C. I. R.	14	5,00	21-1-38	215 50	216 —
75	Girardini	62	6,40	1-7-38	94 —	94 —
200	[illegible]	16	15,00 a.	9-10-37	437 —	437 —
100	A. N. I. C.	8	5,40	7-4-38	30 75	30 —
50	Rumianca	—	2,70	17-8-37	36 75	38 50
75	Fiorio	[illegible]	[illegible]	[illegible]	55 —	55 —
200	Acqua Potabile	46	17,00	1-7-38	340 —	339 —
25	Venchi-Unica	3	3,15	21-6-37	15 17/16	15 15/16
50	Romana Zucch.	14	3,00	22-12-37	61 50	49 —
250	Viscosa	7	21 —	19-4-38	242 3/4	243 —
75	Valli Lanzo	3	3,00	4-4-38	62 50	62 50
500	Lane Borgosesia	15	75,00	20-3-38	1325 —	1315 —
100	Coton. Merid.	9	12,50	11-4-38	133 —	133 —
75	F. I. L. A. C.	1	7,00	1-10-37	48 —	50 —
100	Cartiera Ital.	117	5,40	6-4-38	133 50	139 75
100	Cartiera Burgo	19	8,00	21-3-38	381 —	381 50
150	Beni Stabili	1	5,11	1-4-38	106 —	106 —
65	Fornaci	5	5	9-4-38	133 —	136 —
500	Silos Genova	33	10,25	21-3-38	170 —	170 —
100	Risanamento	33	40,00	1-8-37	885 —	885 —

CAMBI: Parigi 53,50; Londra 93,50; Svizzera 435,50; New York 19.

A MILANO, GENOVA E TRIESTE

Val. nom.	Titoli	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. 5% '35 c.	93 95	93 97
100	Id. f. p.	93 [illegible]	93 [illegible]
100	Rend. 3½% c.	73 10	73 05
100	Id. f. p.	73 [illegible]	73 30
100	Redim. 3½% c.	88 [illegible]	88 70
100	Id. f. p.	88 [illegible]	88 [illegible]
100	Redim. 5% c.	93 [illegible]	93 [illegible]
100	Id. f. p.	93 [illegible]	93 00
100	C. I. M.	840 —	840 —
500	Centrale	818 —	818 —
1000	Assicur. Gen.	3330 —	3330 —
350	Mediterranea	431 —	432 50
500	Meridionali	735 —	736 —
500	Veneta Costruz.	306 —	316 —
250	Rubattino	30 75	31 50
1000	Cantoni	3870 —	3870 —
100	Furter	300 —	301 —
100	Olona	83 —	83 —
100	Tiene	132 —	132 —
200	Olcese	436 —	436 50
375	De Angeli	514 —	516 —
150	Guerrini G. G.	402 —	403 —
150	Linificio	501 —	501 50
250	Rossari	515 —	515 —
150	Rotondi	415 —	415 —
	Tosi	60 20	60 75
100	Coton. Merid.	137 —	138 —
	Unione Manif.	308 —	307 —
	[illegible]	465 —	465 —
	Rossi	2100 —	2100 —
75	Targetti	85 —	86 50
200	Cascami	300 —	302 —
75	Bernocchi	84 —	81 —
	Chatillon	71 25	69 —
	[illegible]	302 50	301 50
100	Pacchetti	106 —	106 —
40	[illegible]	37 —	37 —
50	Ansaldo	50 —	50 —
100	Ilva	303 —	303 50
	Metall. It.	717 —	717 —
	Monte Amiata	220 —	220 —
100	Montecatini	144 25	144 25

Val. nom.	Titoli	Chius. preced.	Chius. odierna
50	Dalmine	147 50	147 50
100	Breda	617 —	617 —
50	Bianchi	60 50	60 —
50	Isotta	19 —	19 —
500	Fiat	415 —	416 —
50	Reggiane	70 —	70 50
500	Franco Tosi	575 —	577 —
100	Adr. Elettr.	162 50	164 —
100	[illegible]	262 50	262 50
100	Dinamo	365 —	371 50
100	Edison	314 —	318 —
200	Id. postergate	[illegible]	[illegible]
100	Bassa Milanese	108 —	109 —
500	Bresciana	333 —	333 50
100	Valdarno	131 —	132 50
150	Piacentina	661 —	662 —
175	Sarda	157 —	157 75
200	Emiliana	348 —	310 —
100	S. F. I. L.	118 50	118 50
100	Cisalpina priv.	118 50	118 50
100	Id. ordinaria	96 50	96 50
100	Seso	78 50	78 50
500	Comacina	370 —	370 —
50	Sip	54 75	55 25
200	Tirso	109 50	109 —
400	Vizzola	433 —	430 —
250	Merid. Elettr.	273 50	273 50
250	Orobia	79 50	81 —
500	Terni	280 50	276 —
10	Unes	9 70	9 80
100	Marelli	101 —	101 —
100	Tecnomasio	91 50	92 —
500	Teti	600 —	603 —
500	S. T. E. T.	562 50	563 50
150	Distillerie	151 —	148 50
100	Eridania	459 —	457 —
500	Raffineria	873 —	875 —
75	Molini Certosa	100 —	100 —
50	Romana Zucch.	51 —	50 —
100	A. N. I. C.	30 25	30 —
10	Italgas	13 175	13 125
100	Mira Lanza	118 50	119 —
100	[illegible]	363 —	364 —
7	Petroli	11 50	11 375
15	[illegible]	85 —	85 —

Val. nom.	Titoli	Chius. preced.	Chius. odierna
400	Fond. Reg. 3%	44 —	44 —
25	Imm. Edilizie	31 3/8	31 75
100	Fondi Rustici	52 —	52 —
150	Beni Stabili	106 —	106 —
75	La Milano C.	86 75	88 75
40	Saturnia	64 —	64 —
100	Silos Genova	164 —	162 —
40	Sereni	92 50	93 —
100	Cartiera Burgo	380 —	381 —
50	C. I. G. A.	87 —	87 50
100	Italcementi	310 50	313 50
500	Pirelli Ital.	1142 —	1143 —
100	Pirelli e C.	415 —	415 —
—	Richard-Ginori	400 —	400 —
—	Miniere Siele	407 —	407 —
—	F. I. S. A. C.	51 50	54 —
—	Romana Elettr.	480 —	487 —
—	Silurificio W.	300 —	300 —
	GENOVA		
100	Fin. Ind. Agr.	300 —	300 50
300	Tram. El. Gen.	245 —	244 —
10	Lloyd Sabaudo	3 [illegible]	3 [illegible]
100	Coton. Merid.	130 —	130 —
500	Off. El. Genov.	500 50	500 —
—	Monteverde	[illegible]	97 50
200	[illegible]	[illegible]	[illegible]
400	Molini A. I.	[illegible]	[illegible]
100	Silos Genova	155 —	154 —
100	Eridania	455 —	457 —
300	Raffineria ord.	870 —	875 —
400	Ind. Zuccheri	1300 —	1300 —
	TRIESTE		
150	Assicurazioni It.	387 50	387 50
400	[illegible]	1760 —	1770 —
500	Adr. Sicurtà A	1785 —	1775 —
1000	» » B	1800 —	1800 —
300	[illegible]	141 —	141 —
100	Martinolich	70 —	70 —
300	Tripcovich	300 —	300 —
—	Cantieri	100 —	106 —
100	[illegible]	206 —	206 —
100	Silurificio	400 —	400 —

ro, in un silenzio mortale. Ginetta è così presa dal terrore ch'è incapace pur di un grido. Il ragazzo è esitante: avanzare ancora? Ma certo; morire piuttosto che tornar indietro. E il serpente? Lo immagina in attesa, dietro la vecchia porta slabbrata e corrosa dal sole, quel legno senza più colore, rinsecchito da parer calcinato; e raccolto nell'ombra della porta stessa raggomitolato in spirale sulla coda con il muso collo già gonfio di ira.

— Forse hai ragione. La casina dentro è troppo nera. Può essersi nascosto in agguato, potrei non raggiungerlo al primo colpo, ci assalirebbe furioso. Forse è meglio aspettare che esca fuori.

— Hai paura? — la voce di Ginetta è insolente, eccitante.

— Chi, io? — Pippo dà col bastone un gran colpo alla porta, che s'apre cigolando.

— Ah! no! non entrare! — supplica Ginetta e comincia a piangere e le grosse lacrime le mozzano il fiato.

Pippo, picchiando col bastone nella porta, aveva chiuso gli occhi per non vedere, neppure per un secondo. Il coraggio di quell'attimo è svanito, ora dice:

— E va bene, se tu hai paura, possiamo arretrare.

— Filippo, vieni! — sussurra lei, lui si lascia trascinare, come a malincuore, verso il loro albero. E' un vecchio olivo.

— Montiamo, Pippo.

— Ah — sospira e ride Ginetta quand'è lassù, e si bilancia su un grosso ramo, tra il fremito delle foglie vive, lassù ove il bosco non è più fatto di tronchi e tronconi spessi neri gibbosi, ma di foglie dai riflessi d'argento. Il suo pianto è cessato, ride ora, fa giolosamente scricchiolare i rami del vecchio albero amico.

Pippo, raccolto in pensieri, tace: « Giochiamo ai Robinson, di? » egli non risponde. A cavalcioni d'un altro ramo più in basso, con le gambe penzoloni abbandonate, fissa a lungo un ciuffo di erbe secche, un rovo spinoso, poi leva la testa verso di lei e senza indulgenza chiede:

— Tu l'hai veduto davvero, il serpente?

Ella si turba e tace e fruga nella memoria; non risponde.

— L'hai veduto davvero entrar nella casina?...

Ella riprova quell'empito di emozione di quando, in scuola, è interrogata. Si sanno le cose, ma non si è mai sicuri di saperle davvero.

— Ho veduto che la porta si è mossa — risponde, cercando di guadagnar tempo.

« Avrà veduto davvero muover la porta, si chiede Filippo, e non sarà una bugia »; e quando si è detta una cosa, questa cosa è vera, in causa delle parole che si sono dette e ascoltate e che sono vere, oppure no?

— Forse fu il serpente a muover la porta — la soccorre.

— E' così, fu il serpente.

Ginetta ha ripreso baldanza, ella rivede di nuovo il serpente, e lo rivede con i suoi occhi nell'atto di spinger la porta con la testina piatta, come fanno i cani. Ma Filippo rivolge ancora a lei il suo musetto intelligente e dubbioso.

— Che faccia strana mi fai — dice lei.

— E' perchè io non l'ho veduto mai il serpente — risponde lui con voce rauca e senza speranza; e china la testa, si aspetta una risata di scherno, o un rimbrotto, o ch'ella sentenzi: « Lo dirò alla mamma » secondo la sua vendetta abituale, o che gli tiri addosso quanto ha nelle tasche del grembiule.

Egli ode invece piover giù, in mezzo a quella gran luce accecante, la cascatella della chiara voce perentoria di lei.

— E in sì, l'ho veduto, voleva bere nella coppa di pietra, aveva una piccola testa piatta e puntuta, e mi mostrava minaccioso i due denti velenosi.

Filippo è tuttavia dubbioso:

— Me lo giuri?

— Sì — risponde pronta lei — e racconteremo tutto alla mia mamma, e dirò anche che tu non hai avuto paura e che volevi ucciderlo.

Pippo ascolta estatico. S'empie di gaiezza il suo petto, non sa che sia ma si sente tanto contento.

Ginetta non ha però finito; leva gli occhi al cielo e li ribassa, accostando il volto e la bocca più che può all'orecchio di Filippo, e dice ancora:

— Ma no, non bisogna dirlo, verrebbero qui per ucciderlo davvero, il serpente. E allora, tu capisci, dopo, non potremmo più aver paura.

Si lascia scivolare giù dall'albero, corre al muro, vi si aggrappa con quel movimento rapido che Pippo le ha insegnato e in cui è brava; si issa su, come al solito, tirandosi sulla testa il vestitino, che così rovesciato all'indietro, le scopre fin la maglietta di cotone; dalla sommità, con le mani a imbuto sulla bocca, grida:

— Pippo, muoviti.

E aspetta che Pippo si muova, pensando, chissà perchè la mamma ogni volta, rivedendola comparire coni i ginocchi sbucciati dal calcinaccio del muro, le dice invariabilmente: « Donde vieni? è tuo cugino che ti insegna queste cattive maniere? ti sei fatta male? anche le ragazze sono maschiacci, oggi! mah... ».

Luigi Beltrami

Come e perchè è morto Lord Kitchener

Un ordigno infernale tra le munizioni dell'"Hampshire,,

Fu Ernst Carl o l'"Intelligence Service,, ?

IV.

Come è facile immaginare, il movimento nazionalista dell'Irlanda è in stretta relazione con il Nachrichten-Bureau tedesco ed Ernst Carl, che costituisce uno dei principali termini di collegamento fra le due organizzazioni, è pure in ottimi rapporti con i capi del Sinn-feiner.

Di più egli conta addirittura fra i suoi amici lo stesso Sir Roger Casement, oltre alla contessa Markievitz, la celebre « dama bianca » dell'isola verde.

Nella primavera del 1916, il conte Jaggi [illegible] dei suoi amici londinesi, col pretesto di recarsi a passare quindici giorni in Scozia.

Ma quelli che avrebbero dovuto essere giorni di vacanza e di riposo, sono effettivamente febbrili giorni di lavoro pericoloso condotto nell'ombra della congiura nazionalista irlandese. Ernst Carl non si recò in Iscozia, ma passò i quindici giorni a Dublino, e quando ritornò a Londra era membro del Comitato Segreto del movimento del Sinn-feiner. Da quel momento egli consacra tutte le sue energie alla realizzazione di un progetto formidabile concepito dal Comitato Segreto nell'interesse del movimento autonomista irlandese, ma del quale egli intende fare approfittare anche il Nachrichten-Bureau.

A colloquio col Lord

Per la legge del servizio militare obbligatorio, istituita da Lord Kitchener, molti giovani irlandesi devoti alla causa del Sinn-feiner, servono sotto la bandiera britannica. Il Comitato Segreto s'incarica di formare una lista di tutti gli irlandesi che servono a bordo della marina da guerra.

Quello che il Comitato vuole è di poter immobilizzare la potente flotta inglese; e questo scopo [illegible] l'uomo del Nachrichten-Bureau che tiene nelle sue mani i fili della formidabile congiurazione. A credere alle sue memorie, nella primavera del 1916, il Comitato aveva i suoi agenti dislocati a bordo di 120 navi da guerra inglesi.

Fu precisamente in quest'epoca che il Comitato Segreto del Sinn-feiner decretò la condanna a morte di Lord Kitchener, e fu precisamente Ernst Carl che venne incaricato di preparare l'attentato. Assumendosi questa missione egli agì con prova ingegnosità e raro sangue freddo.

La battaglia incominciò in un salone di Londra, durante una serata mondana. Il conte Jaggi intavolò una conversazione banale con il segretario di Lord Kitchener che conosceva assai bene. Durante questa conversazione, col tono più indifferente del mondo egli fece la seguente dichiarazione:

— Ahimè! Presto sarò obbligato a lasciare Londra. Devo ritornare al fronte, ma prima di partire vorrei vendere qualche mobile di famiglia. Possiedo dei pezzi, che sono in possesso da più di due secoli della mia famiglia...

Era questo il pretesto scelto dalla spia per poter abbordare direttamente Lord Kitchener del quale conosceva il debole per i mobili antichi. Tanto che il segretario, credette bene di approfittare dell'occasione:

— Se veramente avete dei pezzi autentici e belli, posso parlarne a Lord Kitchener.

— Vi sarei molto grato se lo faceste...

L'indomani Ernst Carl ricevette una telefonata:

— Ho parlato a Lord Kitchener dei vostri mobili. L'affare lo interessa in linea di massima, perciò vi attende domani nel pomeriggio alle quattro. Siate puntuale vi prego, perchè egli detesta coloro che giungono in ritardo.

Ed ecco come Ernst Carl parlò di questa intervista, nelle sue memorie:

« ... Dopo qualche minuto di attesa, venni introdotto direttamente nello studio di Lord Kitchener che mi ricevette in piedi. Fui colpito dallo sguardo severo e penetrante dei suoi piccoli occhi, profondamente infossati nelle orbite. Le sue labbra delle quali immaginai la linea energica erano coperte da abbondantissimi baffi color pepe e sale.

« — Il mio segretario mi ha detto che volete vendere qualche mobile antico — mi disse Lord Kitchener senza alcun preambolo — Avete un catalogo oppure delle fotografie da mostrarmi?

« — No, non ancora. Ho voluto prima sapere se l'affare poteva interessarvi in linea di massima.

« — Di che cosa si tratta, esattamente?

Il marinaio olandese

« — La mia famiglia possiede qualche mobile stuartiano in molto buono stato, che siamo riusciti a trasportare a Parigi prima dell'invasione. Scriverò che mi mandino il catalogo esatto e delle fotografie.

« — Molto bene. E ritornate presto. Vorrei liquidare l'affare il più presto possibile; prima della mia partenza per la Russia...

« L'intervista era terminata. Mi accorsi subito che Lord Kitchener rinunciava facilmente alle formule obbligate della cortesia. Il suo segretario l'aveva informato a mio riguardo, certamente, ma egli non mi disse una parola di più che non inerente all'affare.

« Al Gran Quartiere del Comitato furono molto lieti di avere la conferma della partenza di Lord Kitchener, ma sfortunatamente non conoscevamo ancora nè la data esatta della partenza, nè la nave a bordo della quale avrebbe dovuto imbarcarsi il ministro della guerra britannico.

« Non ci restava che un mezzo: entrare in rapporto coi nostri agenti che lavoravano nei porti di guerra, dal momento che era facile supporre che Kitchener avrebbe scelto un incrociatore di recente costruzione per il suo viaggio.

« Qualche ora dopo e precisamente verso mezzanotte ricevemmo un messaggio cifrato da Belfast: dal messaggio apprendemmo che l'incrociatore « Hampshire » era stato trasformato e rimesso in condizioni di partire tra qualche giorno, con un equipaggio aumentato... ».

L'indomani Ernst Carl si trova già a Belfast. Ma questa volta non più come conte Jaggi. Ora si chiama Vancouver ed a credere alle carte in regola che egli è in grado di esibire e che gli sono state fornite dal Comitato dei sinn-feiner, è un marinaio olandese.

E' molto facile perciò, a questo marinaio olandese vuotare qualche bicchiere di birra nei bar del porto, in compagnia di molti marinai e di sapere il nome di qualche irlandese che fa parte dell'equipaggio dell'Hampshire.

Un'ora dopo, un marinaio irlandese, prima di imbarcarsi sull'Hampshire, abbraccia il suo vecchio zio, e al momento di [illegible] sotto gli occhi delle sentinelle che sono di guardia al bastimento, gli rimette un piccolo pacco. Si tratta di una delle solite scene di famiglia, toccanti ma banali, sulle quali nessuno ha niente da ridire o da osservare. Il commosso abbraccio tra due parenti... il dono di colui che rimane...

Alle otto precise

Un telegramma parte da Londra, indirizzato all'Ufficio della Guerra:

« Hampshire pronto a partire. Tutte le misure sono state prese per garantire la sicurezza personale del passeggero... ».

Ma nessuno sa che nella cala del bastimento, vicinissimo al deposito delle munizioni, dissimulato a tutti gli sguardi, si trova un piccolo pacco legato, avvolto in una carta bruna e dal quale sfugge il rumore tic-tac d'un orologio.

5 giugno 1916: sei ore di sera...

Ernst Carl, accompagnato da due membri del Comitato Segreto dei sinn-feiner, si trova in un albergo chiamato Albergo del cavallo bianco, situato su di una collina del porto di Belfast. Dalle finestre della camera che occupano i tre uomini vedono chiaramente il porto di Belfast e la nave Hampshire che vi è ancorata.

Sei di sera... L'Hampshire avrebbe dovuto partire alle quattro. Che cosa è dunque successo? Forse Lord Kitchener ha rimandato la partenza? In questo caso la bomba esploderebbe nel porto e allora la sorveglianza diverrebbe ancora maggiore e sarebbe pressochè impossibile [illegible] un nuovo attentato.

I minuti passano. [illegible] Con un grande sospiro di sollievo i tre uomini constatano finalmente che l'Hampshire sta per levare l'ancora. Lord Kitchener si è dunque imbarcato.

Allora, febbrilmente, i tre si mettono a contare i minuti, i secondi. La macchina infernale deve esplodere alle otto. Se non vi fosse quella infernale nebbia!

Ed infatti alle otto precise un improvviso chiarore squarcia la nebbia densa, mentre il sordo eco di una forte detonazione giunge fino ai tre cospiratori...

Uno di essi alza il bicchiere:

— Kitchener è morto... Viva l'Irlanda!

In che misura si può prestar fede a questa versione? La domanda è molto imbarazzante, ed una risposta perciò non è tanto facile.

Tutto quello che si può affermare è che le numerose circostanze appurate hanno confermato la idea che l'attentato contro Lord Kitchener fu lanciato dai rivoluzionari irlandesi...

Oggi si sa che, dopo la catastrofe, i diversi Servizi di Scotland Yard spiegarono un'attività febbrile durante le ricerche effettuate a Belfast ed a Dublino; ma senza alcun risultato positivo come si sa che alle nove di sera del 5 giugno 1916, cioè un'ora dopo la catastrofe tutta Dublino sapeva che Lord Kitchener era morto, mentre le prime informazioni al riguardo non arrivarono a Londra che molto tempo dopo la mezzanotte.

"I. S.,, padrona di tutto

Rimane da osservare però che, come conseguenza fattiva, la politica del « pugno forte » preconizzata da Kitchener nei riguardi dell'Irlanda, dopo la sua morte, cedette il posto ai metodi conciliatori di Lloyd George.

Sulla morte di Lord Kitchener esiste però anche un'altra versione, che teniamo a citare da queste colonne, al fine di dare al lettore un quadro il più completo possibile di questo conturbante mistero.

Secondo questa ultima versione, gli autori dell'attentato non si dovrebbero cercare nè fra gli irlandesi, nè fra i tedeschi, ma a Londra stessa.

Ed ecco il ragionamento dei partigiani di questa tesi:

E' risaputo che durante la guerra, l'Intelligence Service, divenne una vera potenza occulta, uno Stato nello Stato, che conduceva per così dire, una guerra sua senza chiedere consiglio a nessuno. L'Intelligence Service si arrogò anche le funzioni più importanti del Ministero degli Affari Esteri e dello Stato Maggiore, senza che nessuno osasse protestare. Le sue iniziali: « I. S. » erano divenute una parola d'ordine che apriva tutte le porte. Coloro che venivano chiamati i padroni di Downing Street, si credevano in realtà i padroni di tutta l'Inghilterra.

Ebbene, un solo uomo, in tutta la Gran Bretagna, osò levare la sua voce contro questa grande potenza. Quest'uomo fu Lord Kitchener che non si curò di celare il suo sdegno per l'organizzazione segreta e che anzi a questo proposito ebbe a dire:

— L'« Intelligence Service » non è altro che un contro spionaggio molto ben organizzato. Fortunatamente questi signori non hanno segreti per me, da poi che venti anni fa ero anch'io nei loro ranghi... Ma non bisogna che essi si credano più potenti del Ministero della Guerra, perchè allora avrebbero da fare con me...

La lotta tra Lord Kitchener e l'Intelligence Service entrò nella sua fase acuta a proposito degli avvenimenti di Russia.

E per la verità fu l'I. S. che seppe per primo delle mene condotte dalle spie tedesche alla Corte dello Zar, e precisamente fu Sidney Reilly, uno dei capi più abili dell'Intelligence Service, che inviò ai capi di Londra i documenti capitali che svelavano, con un corredo nutrito di prove, la incredibile corruzione che regnava fin nel Quartiere Generale russo.

Il rapporto di Sidney Reilly giunse a Londra alla fine del dicembre 1915, e l'Intelligence Service, abituato ad agire da solo, senza chiedere l'autorizzazione del Parlamento o dei ministri, restò fedele alla sua tradizione ed incominciò coi suoi propri mezzi la lotta.

Ma Lord Kitchener, che nella sua giovinezza aveva passato alcuni anni fra le file dell'Intelligence Service, vi [illegible] ancora potenti appoggi. Cinque mesi dopo, esattamente il primo maggio 1916, egli poteva avere tra le mani una copia del rapporto di Sidney Reilly, copia che gli era stata inviata, senza chiedere il permesso ai superiori, da un alto funzionario di Downing Street.

Il 2 maggio, cioè ventiquattro ore dopo aver ricevuto questo rapporto, Lord Kitchener si recò dal Re nelle circostanze che conosciamo, per chiedere l'autorizzazione di Sua Maestà ad agire direttamente e sul posto.

"Sono stato io!,,

Che cosa penserano i capi dell'Intelligence Service, quando seppero della decisione di Lord Kitchener? L'« I. S. » lavorava da più di cinque mesi nell'oscurità: centinaia di agenti erano stati inviati in Russia per combattere l'influenza tedesca, si tramavano già intrighi, mentre tutto un formidabile lavoro era già stato iniziato. Che cosa voleva fare dunque questo soldato, dalla brutalità proverbiale? Perchè si era deciso ad agire lui stesso, cercando in tal modo di intralciare il lavoro intrapreso già da cinque mesi?

Ed ecco perchè i padroni di Downing Street avrebbero deciso la morte di Lord Kitchener. Quanto alla lettera anonima che abbiamo citato, essa sarebbe stata inviata a Lord Kitchener da un alto funzionario di Downing Street cui i rimorsi non davano tregua.

Questa versione molto audace, fu emessa per la prima volta dalla stampa francese e precisamente da Robert Boucard profondo conoscitore della storia della Grande Guerra. Ecco quanto disse testualmente:

« Qualche tempo dopo il dramma, alcune persone giunsero persino ad accusare apertamente i padroni di Downing Street, di aver fatto collocare una potente macchina infernale nella stiva della Hampshire al fine di sbarazzarsi di uno degli avversari più irriducibili. Scossi da tali accuse, i dirigenti dell'Intelligence Service fecero nascere e tennero viva per lungo tempo la credenza che la nave era stata silurata da un sottomarino nemico e che lo stesso Lord Kitchener era poi stato fatto prigioniero dai tedeschi ».

Ma presto la guerra ebbe fine ed i prigionieri liberati ritornarono alle loro case. Ma Lord Kitchener non era fra essi...

Sono passati ventidue anni dal fatale 5 giugno 1916 che segnò la tragica fine di Lord Kitchener e nessuno ancora conosce i responsabili della catastrofe, a meno di prestare fede alle dichiarazioni dell'agente tedesco Ernst Carl che abbiamo illustrate innanzi.

Ma forse verrà un giorno in cui l'assassino, se pure ne esiste uno, si presenterà per fare la sua confessione:

« Sono stato io, che ho ucciso Lord Kitchener di Kartum! ».

Soltanto allora sarà fatta la luce sull'impressionante mistero.

F I N E

Oscar Ray

Proprietà riservata « Opera Mundi » e per l'Italia di « Stampa Sera ».

Una difesa?

Questa giovane e graziosa bagnante si è munita di una strana museruola. E' per difendersi dai corteggiatori?

Avvelenano i loro tre figli con l'arsenico

Budapest, venerdì sera.

Nel Comune di [illegible] nel distretto del Tibisco è stata arrestata una coppia di contadini che a poco a poco aveva avvelenato tre figli con l'arsenico. Alcuni giorni or sono il bimbo minore moriva; gli altri due erano periti anni or sono.

In seguito a una denunzia anonima il cadavere del piccino testè scomparso è stato riesumato e nel suo corpicino sono state trovate forti traccie del veleno. La stessa constatazione è stata fatta sui resti degli altri due bambini.

Ascensore che precipita nel pozzo di una miniera

Quattro ingegneri uccisi sul colpo

Bourlamaque (Quebec), venerdì sera.

La rottura di un cavo di un ascensore di servizio, ha fatto precipitare una cabina dall'altezza di oltre cento metri sul fondo di un pozzo della miniera aurifera di Lamaque. Degli ingegneri minerari che si trovavano nella cabina, quattro sono rimasti uccisi sul colpo e un quinto è morente all'ospedale.

I dirigenti della miniera hanno più tardi accertato che la sciagura è stata provocata dal fatto che la corda metallica, la quale era stata sostituita ieri, non era stata sufficientemente stretta al montanti dell'impianto di sollevamento e sotto il peso di cinque persone si è staccata da essi.

Voli in aeroplano contro la tosse convulsa infantile

Strasburgo, venerdì sera.

Il dott. Malter annuncia di essere riuscito a trovare scientificamente che il volo in aeroplano può costituire una forma efficacissima di cura contro la tosse convulsa infantile. In numerosi casi infatti egli sarebbe riuscito ad estirpare completamente il morbo facendo incrociare nel cielo per trenta minuti i piccoli pazienti ad una quota superiore ai duemila metri.

Gli stessi positivi effetti si potrebbero ottenere anche per combattere l'asma presso le persone anziane.

La radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 16,40: Trasmissione da Caroglio (Napoli): Colonia Marina « Maria Cristina di Savoia », del Comando Federale di Napoli — 17,15: Violinista Angiola Maria Bonicconi — 17,50-17,55: Movimento linea aerea dell'Impero — 19,20: On. Alessandro Pavlei: « Il 21° Annuale della Fondazione dei Reparti d'Assalto » — 19,35: Dischi — 19,50: Impressioni sul Giro di Francia — 20,00: Commento dei fatti del giorno — 20,25: S. E. Giuseppe Bottai: « La famiglia nella scuola », conversazione — 20,35: Orchestra d'archi — 21: « Cin Ci La », operetta in tre atti di Franz Lehar; maestro direttore d'orchestra: Luigi Malatesta; allestimento di Riccardo Massucci — Negli intervalli: « Voci del Mondo » - Notiziario — 23,15: Musica da ballo: Maurice Lotti e la sua orchestra dallo Chalet del Valentino di Torino — 23,55: Previsioni regionali del tempo.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II, Roma (onda ultracorta)

Ore 14,30: Giornale radio — 19: Musica varia e canzoni — 19,10: Echi del giorno e curiosità — 19,30: Società corale « Euterpe » di Bologna — 19,50-20,25 (v. TO I) — 20,35: « La seconda vita di Briscola », 1 atto di G. L. Beltesa; regia di A. Casella — 22,10: Concerto di musiche brasiliane, eseguito dalla Banda dei RR. CC. diretta dal M.o Romualdo Sgrizzi — Nell'intervallo: « Re Umberto I », medaglione storico di V. Varanini — 23,10: Assoli di fisarmonica e chitarra — Indi: Musica da ballo (fino alle 23,30).

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna, Napoli II

Ore 21: Orchestrina ritmica — 21,30: Trasmissione dalla Basilica di Massenzio: « Concerto sinfonico », Orchestra Stabile della R. Accademia di S. Cecilia, diretta dal M.o Bernardino Molinari — Negli intervalli: Cronache turismo — Dopo il concerto: Musica da ballo - Giornale radio - Orchestrina Galduoni della Mostra O.N.D. — 23,50: Previsioni regionali del tempo.

LIRICA: Budapest: Ore 20,25: « Otello » di Verdi (dischi) — Nizza: 20,30: « Giroflé-Girofla » di Lecocq — Bucarest: 20,30: « La Traviata » di Verdi. — PROSA: [illegible]: Ore 20,30: « Prisonnier de mon coeur » di Espina e Cordeaux.

VITA TEATRALE

ALLE DUE MASCHERE

La natura in palcoscenico

Nella bella vita di Antonio Fogazzaro, ricchissima di cose e utilissima, scritta da Piero Nardi e pubblicata in questi tempi da Arnoldo Mondadori, abbiamo letto che Eleonora Duse, vagheggiando una riduzione per le scene di Daniele Cortis di cui era appassionata, vi rinunciava poi (1886) anche perchè al teatro manca — così diceva al Fogazzaro — il fascino irresistibile dei luoghi, e accennava agli alberi di carta e alle foglie foderate di tela appiccicata, come a cosa miseranda. Qualche anno dopo, nel '98, Giuseppe Giacosa, cui, per averne un giudizio, il romanziere aveva girato un copione propostogli, e tratto appunto dal Cortis, tra altre minute osservazioni per notava che, per esempio, la scena tra Daniele ed Elena all'ultimo ha assolutamente bisogno « del giardino, dei boschi, della natura ricordevole e tentatrice ».

Orbene, non v'è dubbio che il problema della natura in teatro è interessante. E verso la fine dell'Ottocento il problema si era poi assai complicato, e tutti, sull'argomento, si erano fatti difficili. Ci pare che si possa trovarne la ragione in quel congiungimento sottile, a volte inconscio, a volte artificioso e un po' falso, di romanticismo e verismo, che caratterizza un po' tutta quell'arte fin di secolo. Impasto suggestivo, prezioso, che giungeva persino a singolari magie, se si pensi a certi « mormorii della foresta » a certi « incantesimi » wagneriani, ove un prepotentissimo temperamento romantico e sensuale si preoccupava anche dell'imitazione o riproduzione dei fenomeni naturali, fino a quelle estreme verisimiglianze che furono per anni, e presso certo pubblico, le migliori e più efficaci introduttrici di quella musica dell'avvenire.

Da quando Rousseau mise alla moda e diffuse nella letteratura il gusto morbido, fluido, idillico e patetico della natura, e con il formidabile concorso di meravigliosi artisti, da Beethoven, che so? a Fontanesi, gli uomini si vennero facendo di fronte al mistero, alla grazia, alla bellezza del creato sempre più sapienti e penetranti. Per tutto l'Ottocento la natura venne acquistando nella sensibilità e spiritualità umana sempre più vivo prestigio; tolte le formule del paesaggio arcadico, convenzionale, mitologico, la natura fu essa stessa immensa creatura, capricciosa e fantastica, attraente e terribile, delicata e arcana. Parve ad alcuni che non si potesse che « interpretarla » con l'anima assorta, in una specie di panicità tutta interiore — il paesaggio come stato d'animo; parve ad altri che non si potesse che cercare di riprodurla umilmente, tanto essa è in sè ricca, complessa, e superiore ad ogni magistero d'arte. Alla fine dell'Ottocento l'intreccio di questi due ordini di aspirazioni — romanticismo e verismo — era assai stretto, e complicato poi anche da una certa dose di estetismo, di manierata raffinatezza; nel dannunzianesimo, come suggestione e tendenza di un'epoca letteraria, la cosa è visibilissima: e certi atteggiamenti, nell'estetica e nella pratica del palcoscenico, vengono di lì. E al palcoscenico vogliamo dunque ritornare.

Si comprende che con quella sensibilità e suscettibilità, il problema della natura in teatro fosse arduo e quasi insolubile; si comprende come ogni [illegible] in scena — carta e tela, praticabili e illuminazione, pezzi reali, alberi, fiori, e scenari imitazioni — apparisse non solo inadeguata [illegible] insopportabile. Provatevi a considerare una fotografia non come un ricordo, ma come un surrogato della realtà, e vi verrà subito la voglia di farla in briciole. Nè si intenda con ciò una superiorità del reale, ma una sua ineffabile diversità. La diversità ben nota ai veri artisti, e che li sospinge non a cogliere e fissare l'ultimo fugace della vita, ma a trasferirlo in fantasia. Alla radice dell'incontentabilità, dell'insofferenza dei migliori, e delle ricerche, ricchissime, molteplici, in fatto di realizzazione scenica, alla fine dell'Ottocento, ai primi del Novecento, v'era dunque, e soprattutto, una confusa incertezza della sensibilità poetica ed estetica, e qualche errore teorico e pratico. Ma insofferenze, incontentabilità, disgusto, e gli errori stessi hanno poi aperto la via a più libero e vivo e intimo sentire; hanno sollecitato scoperte e invenzioni sceniche di grande ingegnosità e bellezza; hanno finalmente portato a intendere che anche la messa in scena è fatto interiore, lirico, poetico. E che la natura in palcoscenico deve essere evocata, come in qualsiasi altra arte plastica o sonora, non per dir così con l'onomatopeia, non con l'imitazione e riproduzione, ma con un trasporto, un'interpretazione fantastica. Nel qual caso anche la carta dipinta, le scenografie di tela possono raggiungere suggestioni grandissime. Importante è che esse siano in funzione espressiva di suggerimento, di immagine, di metafora, e non al servizio di un'ipotetica realtà. Chè in poesia la realtà non è che un fatto intrinseco all'ispirazione, non è che la fantasia stessa con le sue leggi, le atmosfere, le proporzioni, le forme, gli spiriti, che ne regolano nascita e vita. La realtà, per i poeti, non è reperibile all'infuori dei limiti della poesia.

E ciò i bambini, la gente ingenua intendono d'istinto, senza riflettersi su. Al teatro dei burattini un albero pitturato alla bell'e meglio, su un fondale già lacero e sporco pel molto uso, sarà deliziosamente suggestivo e vero e indimenticabile (ritornerà in angosciati, dolcissimi sogni), per una immaginazione candida, per un cuore fanciullo. A patto, si intende, che sia intonato al momento drammatico, che, ad esempio, dovendovi da certi banditi impiccare a quell'albero una gentil principessa (verrà a liberarla un gentil cavaliere) [illegible] incomba nero, fatale, minaccioso; come un patibolo. Le inesperienze, le approssimazioni del pittore, il ridicolo della tela che trema e vacilla, la goffaggine del disegno, non varranno a distruggere quell'accordo tragico e poetico, se, nella sua schematicità, l'albero sinistro avrà raggiunto la stessa intonazione espressiva della schematica spiritualità del dramma burattinesco. Con ciò non si vogliono a priori giustificare e far buoni i cattivi pittori da teatro. E soltanto, paradossalmente, una delicata legge di estetica e di poesia teatrale. Del resto la regia moderna tende anche troppo da questa parte. Anche troppo nel senso che se la trasposizione fantastica, la sintesi, la magia e tutto il resto sono cercati per se stessi, non in rapporto a ciò che si ha da dire, da esprimere, all'armonia plastica, sonora, vocale che si vuol creare, ma in rapporto a una certa idea decorativa e impressionistica, allora si dà subito nello stravagante, nel balzano. L'arte può anche essere considerata tutta capriccio; e pure nell'arte non vi può essere nulla di inutile, di non strettamente necessario. Una scenografia che traducendo un testo in visione si permette delle variazioni e divagazioni, e va oltre la necessità espressiva, solo per questo sbaglia, solo per questo diventa, con tutte le sue sottigliezze e preziosità, banale.

E' proprio questo il momento della cartapesta, è proprio qui che salta fuori la tela dipinta; fin che durava l'accordo, l'intimità stretta della tela dipinta con le parole dette, con i personaggi e le azioni evocate, con il mistero esaltante di un'autentica poesia, chi poteva accorgersi che quella era tela dipinta? Era un'immagine intessuta a tutte le altre immagini dello spettacolo, era una nota forte o gentile fra le altre note della sinfonia. Ma se su quella tela s'è tracciato un segno inutile, un ghirigoro arbitrario, allora il segno inutile, il ghirigoro si faranno avanti nel loro assurdo artificio, e allora, sì, si rimpicciolirà la fronda del bosco, la siepe fiorita. Qual confronto si potrebbe fare tra le chiare e dolci acque, fra la primavera di Petrarca, di Botticelli, e le fontane, e i prati fioriti in aprile? Nessun confronto; perchè nulla è paragonabile al fatto unico, definitivo, esauriente della vera poesia. Ma può essere che andando in questi mesi d'aria libera, di vita campestre, di sole, di vento, di grandi chiari di luna, per la campagna o sulle rive del mare, qualcuno ripensi alle naturalistiche scenografie del teatro con senso di sottile ironia, o meglio con un gran respiro come a dire: questa sì è la natura, questa sì è la poesia. Quel « qualcuno » senza volerlo avrà pensato alle brutte ossia alle pretensiose e stonate e inutili — poeticamente inutili — scenografie.

Chè in quanto all'altre, a quelle che si armonizzano intimamente all'artificio puerile e arcano dello spettacolo, è un altro discorso; e tutti sanno che il miracolo del teatro è per questo, di darvi tra quattro pareti, con un po' di colore, qualche fascio di luce, se la voce di Shakespeare o la musica di Wagner, se il cicalaccio di Goldoni o il canto di Verdi si facciano sentire, di darvi tutto il mistero di un mondo, tutta la poesia della foresta, del monte, della laguna, e la notte placida, e l'oceano in furore; e con sì stretto incanto che di lì non saprete staccarvi. Presi in trappola: il sogno e la realtà, la vita e la finzione in un solo gioco, ingenuo e irresistibile, vi hanno fatto prigionieri. Come? Ma sì, magari con un po' di tela dipinta, con quattro stracci di scenografia, perchè lo spirito assista, parole e musica, vogliamo dire con l'illusione e con la nostalgia.

malvolio

ALFIERI

Stasera: Scugnizza in onore di Dedè Mercedes

ALL'ALFIERI questa sera, continuando nella serie dei suoi applauditi spettacoli, la Compagnia diretta da Oreste Trucchi riprenderà la nota e briosa operetta di M. Costa: « Scugnizza ». La serata sarà in onore della Dedè Mercedes, che eseguirà, oltre al normale spettacolo, anche alcune sue originali interpretazioni.

GIOCHI E PASSATEMPI

per assoluta mancanza di spazio sono rinviati a domani

Si diceva una volta

Appendice di STAMPA SERA (147

Il fuoco sacro

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

— Credete forse che vi accolga male? oppure che vi offra del cattivo whisky? No, no! Entrate, vi prego — disse Maggie a sua volta con un leggero riso di gola e con un sorriso.

Il giovane capo con un gesto scartò la sentinella.

— Perchè mi chiamate? E quale cattivo tiro macchinate di nuovo contro di me? — egli chiese duramente.

— Sesù! — soffiò Hawkins. — Nessun tiro, ve lo giuro. Soltanto il desiderio di mostrarvi questo ritratto. Ed anche di parlare un po'. La conversazione a due, tra Maggie e me, manca d'imprevisto e di rilievi, mio caro! E la passeggiata è monotona al chiuso!

Albino entrò sotto la tenda, guardò il ritratto, opera mediocre eseguita a tre colori, ma di una rassomiglianza stupefacente.

— Per conto mio, mi sembra che non abbiate perduto il vostro tempo — disse sinceramente. — Le mie felicitazioni, colonnello!

— Anch'io mi felicito — disse Hawkins — ma ditemi, adesso che noi abbiamo, come dire, ripreso contatti amichevoli, non potreste allargare i nostri orizzonti? Questo chiuso, credetemi, non è la cosa più piacevole del mondo!

Coi suoi occhi acuti Albino scrutò la maschera rasa, liscia, del vecchio soldato ed il viso abbronzato un poco stanco di lady Henley.

— Senza rancore alcuno e senza alcun rimprovero, vorremmo poter circolare un po'... Capite, caro? — ella disse.

— Sì, capisco — disse Albino. — Ma la colpa è vostra. Col vostro modo di fare mi avete messo la pulce nell'orecchio.

— Pulce nell'orecchio! — ripetè il colonnello. — Ma la pulce è una sporca bestiola, e voi avete l'orecchio sensibile, non è vero?

Senza ascoltarlo, Albino guardava Maggie.

Abbronzata dal sole africano, con i suoi neri capelli riccioluti sparsi, essa era più bella e più desiderabile che mai, e la sorda passione che egli provava per lei, si risvegliò in lui, imperiosa.

— Veramente — ella disse col suo sorriso un po' enigmatico e col suo sguardo lungo, contenuto, del quale conosceva la potenza — veramente, mio caro comandante, avete torto! Nè il colonnello nè io abbiamo mai voluto giocarvi...

— ... Io so, adesso che il vostro caro Montalban ha scoperto il Fuoco Sacro, dopo aver rischiato di morire nel dedalo del tempio sotterraneo di Hactoreth, ove i suoi amici dopo cinque giorni di ricerche l'hanno ritrovato vivo per miracolo!

La penombra che regnava sotto la tenda, impedì ad Albino di vedere lo spaventoso pallore del quale si coperse il volto della donna alle sue parole.

— Bene! — disse Hawkins battendo sulle spalle dell'avventuriero al fine di distoglierne l'attenzione da Maggie — Ma io credo che adesso l'avrete finita, non è vero, coi francesi?

— Chi ve l'ha detto? — chiese Albino.

— Nessuno... Ma ho sentito delle fucilate, e poco dopo una esplosione, sorda e violenta. Poi più niente. E adesso gli squilli di tromba e le fucilate a salve mi hanno detto che avete reso gli onori funebri ai vostri morti... Mi sono forse sbagliato?

— No! — disse Albino — Non sapete altro...

— Hem... Hem... — fece il colonnello perplesso. — Perchè non confessarlo? Ieri, mentre due sentinelle si davano il cambio, parlavano. Ho sentito, con le mie orecchie... uno diceva all'altro che prima di uscire dalla loro trappola i francesi avranno il tempo di usare becco ed unghie venti volte. Ne ho concluso che sono quindi in vostro potere!

— Sì — disse Albino — Vi voglio perciò dire quello che è successo.

E rifece, mettendo molti particolari, il racconto della sentinella.

— Che cosa ne dite? — chiese egli fissando Maggie.

— Ben giocato! — disse il colonnello. — Un poco brutale, è vero. Ma chi vuole il fine, vuole i mezzi.

— Se non potevate fare diversamente, avete fatto bene — disse a sua volta Maggie. — Avrei preferito che Gerardo fosse vissuto e che i suoi non avessero conosciuto una fine così miserevole. Morto, egli non può più rammaricarsi della grande fortuna che gli sfugge. Infine — concluse con un largo gesto — pace alle loro ceneri!

— Vi credevo più sensibile! — disse Albino stupito.

— Non vi avevo detto che volevo vendicarmi di lui? — replicò la donna — Io non volevo la sua morte, Dio m'è testimonio. Ma poichè il destino ha così voluto, Albino, che cosa posso farci io?

— Va bene — disse il giovane capo. — Darò gli ordini affinchè cessino di sorvegliarvi, che vi si rendano i vostri domestici, colonnello. Non avete niente altro da chiedermi?

— Potremo avere la libertà di partire?

— Per dove?

— Gibuti. La raggiungeremo per ferrovia. Di là ritorneremo in Europa a meno che decidiamo all'ultimo di raggiungere Henley a Peshavar. *(Continua)*

Il Bollettino dell'Esercito

Roma, venerdì sera.

Il Bollettino Militare reca:

Trasferimenti in S.P.E. per merito di guerra

Murolo, sottoten. medico compl., trasfer. in s.p.e. per merito di guerra col grado di tenente: «Sereno, ardente di fede e di patriottismo in tutte le azioni. Durante un aspro combattimento contro forze avversarie si prodigava nel portare la sua opera di sanitario ai feriti sotto violento fuoco di fucileria e mitragliatrici, noncurante del pericolo, animato solo dal desiderio di lenire una sofferenza, di salvare una vita. Si allontanava dal campo quando tutti avevano ricevuto l'ausilio delle sue prime cure e dopo reiterato ordine del suo comandante». - Giabassiré, 16 agosto 1936-XIV.

Promozioni straordinarie per meriti eccezionali

Nasti, sottoten. fant. compl., è promosso tenente: «Volontario in A. O. I., fascista della prima ora, marcia su Roma, ha ricoperto e ricopre importanti cariche civili e amministrative dimostrando elette doti organizzative e direttive».

Ufficiali in Servizio Permanente

UFFICIALI GENERALI IN S. P. E.

Maggiori generali d'artiglieria: Ruggeri, incar. del grado di ten. gen. d'artiglieria, è promosso al grado stesso, continuando nella carica di capo reparto studi, esperienze e ricerche presso la direz. sup. del S.T.A.M.

In aspettativa per riduzione di quadri

Generali di Corpo d'Armata: Teruzzi, richiam. in serv. presso il Minist. A. I., è promosso all'attuale grado, continuando nel richiamo predetto.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Tenenti colonnelli: Grassini, al gruppo int. Bologna, leg. Bologna; Romano, a disp. leg. Bologna; Quercia, al gruppo int. Torino, leg. Torino; Bonfiglio, id. Cagliari, id. Cagliari; Di Bilio, gruppo Zara, leg. Ancona. — **Maggiori:** De Blasi, al gruppo Trapani, leg. Palermo; Militino, al gruppo CC. RR. delle isole (l. dell'Egeo); Gandini, aiut. magg. in 1.a, leg. Bolzano; Boni, al gruppo Parma, leg. Genova; Tetamo, id. Belluno, id. Bolzano; De Biensi, alla leg. Roma (Trib. Spec.); Bortolotti, al gruppo int. Palermo, legione Palermo.

Ufficiali fuori quadro

Tenenti colonnelli: Cossu, al gruppo Nuoro, leg. Cagliari.

ARMA DI FANTERIA
Ruolo Comando

Colonnelli: Morretta, è nom. comandante distr. Benevento. - Per i sottonotati colonnelli sono disposti i seguenti movimenti: Bertolotto, è nom. comand. 108 f.; Murocco, è dest. com. C. A. Firenze, per incar. spec.; Rossetti, è nom. comand. centro empor. fant. — **Tenenti colonnelli:** Mussetti Lechler, è incar. com. 85 f.; Costa, cessa di essere comandato presso Minist. A. I. perchè rientrato dal R.C.T.C. Eritrea; Primiero, id.; Reynaudi, è collocato in aspett. per inf. temp. prov. da causa serv. per 12 mesi. — **Maggiori:** Senlis, cessa di essere comandato presso il Minist. A. I. perchè rientrato dal R.C.T.C. Eritrea; Dibello, è richiam. in serv. eff. e dest. 3 b.; Andreoni, è richiam. in serv. lim. ed è colloc. in aspett. per inf. temp. prov. da cause di servizio per otto mesi; Alessi, al com. div. celere «Eugenio di Savoia» (Udine); Sella Longa, Truppe Governo Eritrea; Paracone e Pini, id. Somalia.

Ruolo Mobilitazione.

Tenenti colonnelli: Damiano, è collocato in aspett. per inferm. tempor. provenienti da cause di serv. per dodici mesi. — **Maggiori:** Buccari, è collocato in aspett. per inferm. tempor. provenienti da cause di serv. per dodici mesi.

Ufficiali fuori quadro.

Colonnelli: Romano, è destin. C. A. Firenze (con sede a Pesaro) e nomin. capo di S. M. com. federale GIL Pesaro; [illegible]

Ufficiali in aspett. per ridux. quadri [illegible]

ARMA DI CAVALLERIA
Ruolo Mobilitazione.

[illegible]

ARMA DI ARTIGLIERIA
Ruolo Comando.

[illegible]

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE
Ufficiali Commissari.

[illegible]

Ufficiali di Sussistenza

[illegible]

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	34	28	8
MILANO	81	35	29

IL SOLE sorge domani alle 5,11; tramonta alle 19,59. - La **LUNA** sorge alle 9,30; tramonta alle 21,50.

L'OROSCOPO DEL 30. — [illegible]

I SANTI DEL 30. — S. Abdon e Sennen, S. Giulitta.

FUNZIONI DEL 30. — [illegible]

FIERE DEL 30. — Cocconato, Livorno Ferraris, Saluzzola, Spigno Monferrato.

NUMERI E SPERANZE. — [illegible]

ESTRAZIONI. — Lunedì 1 agosto: Cartelle Fondiarie Opere Pie San Paolo [illegible]

Una mortale sciagura a Ponte Curone

Contadina investita mentre porta in bicicletta il bimbo cinquenne

Tortona, venerdì sera.

Nel tardo pomeriggio di ieri, lungo la strada Tortona-Voghera, a due chilometri fuori dell'abitato di Ponte Curone, la casalinga Camilla Soldani-Mogni di Castelnuovo Scrivia, d'anni 32, stava rincasando in bicicletta tenendo su un piccolo sedile situato sul telaio il figlio Nello d'anni 5, quando, all'altezza della cascina Moscona, dal lato destro della strada volle portarsi al lato sinistro, senza badare che stava sopraggiungendo veloce e silenziosa la macchina R. 6668 B. del rumeno dottor Andrea Prince di 28 anni, industriale, da Cluj (Romania), che aveva pure a bordo la signora e, è diretto a Venezia. L'urto fu inevitabile; la povera donna venne colpita in pieno e ridotta in condizioni pietose. Il bambino venne lanciato a vari metri di distanza e morì appena raccolto per essere trasportato all'ospedale. Anche la signora Prince è morente, avendo riportato la frattura della colonna vertebrale. Il dottor Prince non ha riportato che contusioni allo stomaco e un grave «choc» nervoso.

Sul posto si è recato il pretore di Tortona insieme ai carabinieri di Castelnuovo Scrivia. Stamane si è proceduto all'interrogatorio dell'investitore.

Torinese morsicata a Varazze da un gatto inferocito

Varazze, venerdì sera.

In via Aurelia un gatto investito da un'automobile, inferocito dal dolore, si è lanciato contro la signora Maria Rapetti, di 60 anni, da Torino, che si portava alla spiaggia. Respinto con un calcio è ritornato alla carica, morsicando e graffiando ripetutamente la Rapetti alla gamba destra, per cui la signora dovette recarsi alla Croce Rossa per farsi medicare.

La "miracolata,, di Ivrea è ben guarita

La morte del suo cappellano

Ivrea, venerdì sera.

Abbiamo dato l'interessante notizia della miracolosa guarigione di suor Federica Tagliabue, dell'Istituto delle Suore di Maria Immacolata. I dottori che l'hanno curata e che avevano detto non esservi più per lei alcuna speranza, constatano ora che essa è ben guarita e può attendere ai doveri del suo stato.

Ma oggi giunge all'Istituto dove si trova suor Fede, la miracolata, che è morto il cappellano di questa suora, il teologo Enrico Enrietti. Colpito da malattia il giovane sacerdote che contava appena 37 anni non ancora compiuti, è deceduto in San Benigno Canavese suo paese natale. Ordinato sacerdote nel 1925 era stato vicepàrroco a Bosconero, ad Azeglio, ed a Rivarolo Canavese dove avvenne il miracolo che guarì suor Fede: egli era infatti già da qualche tempo cappellano delle Suore dell'Immacolata fondate dalla Madre Antonia Verna.

Nelle Provincie italiane

Benefattrice scomparsa

GENOVA. — E' deceduta a Serravalle Libarna la marchesa Emilia Gualtiero nata a Torino nel 1862 e che si trovava a Serravalle in villeggiatura. La marchesa Gualtiero apparteneva a una fra le più nobili famiglie torinesi ed era andata sposa al figlio del Ministro Gualtiero. Il compianto di Serravalle Libarna è unanime, in quanto, tanto la marchesa Gualtiero che la figlia sua erano notissime per la loro generosità.

La trebbiatrice in fiamme

BERGAMO. — A Barnico, a causa di una scintilla sfuggita dal motore di una trebbiatrice di proprietà di certo Luigi Manfredi da Castelli Calepio, si incendiava un mucchio di paglia che si trovava sotto la macchina: le fiamme in breve distruggevano la trebbiatrice.

Grave infortunio

BERGAMO. — A Vercurago certo Giovanni Rossi, di anni 70, si trovava su di un carro quando per il rovesciamento del carro, il Rossi veniva travolto sotto il peso del materiale, riportando la frattura della colonna vertebrale e di varie coste. Il suo stato è gravissimo.

Travolto da un'auto

BERGAMO. — Il contadino Giuseppe Marzoleni, mentre scendeva in bicicletta dall'alta città, veniva investito da un'auto. Prontamente soccorso dallo stesso investitore, fu ricoverato all'ospedale, dove si trova in gravissime condizioni per la riportata frattura della colonna vertebrale.

La vasca di acido

BRESCIA. — In una vasca contenente una soluzione di acido tannico preparato per la concia delle pelli è caduto il bambino Vincenzo Gavezzoli, di 3 anni, riportando ustioni gravissime per le quali è deceduto dopo breve e straziante agonia.

Il bossolo che scoppia

OLEGGIO. — L'undicenne Carlo Valentini di Giuseppe, oleggese, percorrendo lo stradale per Novara, rinvenne un bossolo carico, calibro 75, e volle aprirlo per togliervi la polvere ed incendiarla. Lo scoppio violento lo colpiva alle mani causandogli delle gravi ustioni.

Sulla soglia di casa

COMO. — Mentre stava infilando la chiave nell'uscio di casa, di ritorno da una breve gita, il quarantacinquenne Ercole Pozzoli, da Brenna, stramazzava al suolo, ucciso da una emorragia cerebrale.

A morsi tra vicine

COMO. — Nel corso di una lite con una coinquilina, la casalinga quarantacinquenne Antonietta Nosèda, dimorante in via Monte Santo, si è buscata un morso ad una spalla che l'ha mandata all'ospedale.

Scontro stradale

ROVIGO. — A Botteghini di Castelguglielmo una motocicletta, pilotata dal signor Domenico Dugolini e con sul seggiolino posteriore il signor Francesco Cavallari, entrambi di Milano, si scontrava con un autofurgoncino guidato dal proprietario signor Vittorio Campion, di Fratta Polesine. Nell'incidente i due motociclisti hanno riportato delle ferite varie.

Annegata

ROVIGO. — Alcuni passanti hanno scorto nelle acque dello Scolo Padano, in territorio di Fiesso Umbertiano, il cadavere di una ragazza, che veniva subito tratto a riva. E' risultato trattarsi della diciottenne Bruna Tomaselli fu Emilio, che si ritiene sia caduta nel corso d'acqua, ove ha trovato la morte, accidentalmente.

TORINO DI GIORNO

I cento modi di prender la multa

Uno che non paga e... la testa di Bartali

Due canarini (con gabbia) sulla testa "Le 10 lire non le ho!,, - Era venerdì...

La gente che non vorrebbe pagare le contravvenzioni, ma che invece le paga, si assoggetta a stare per ore ed ore in questa sala cui il caldo infernale di questi giorni conferisce un'atmosfera da incubatrice. I vuoti lasciati da quelli che successivamente passano nei vicini uffici sono subito riempiti da altri che giungono dall'interno. Nell'attesa ognuno si prepara la chiacchierata che si illude servirà a disarmare il funzionario. In definitiva ciascuno pagherà dieci, quindici o venti lire.

«Ci sono giornate — pensiamo noi — che si debbono fare discreti incassi».

Quasicchè avesse letto nel nostro pensiero un uomo che ci sta vicino mormora: «Se tutti si mettessero ad osservare scrupolosamente il regolamento municipale, sarebbero guai: addio incassi».

"Non sono stato io!,,

Sembra che oggi si cammini per le spiccie, i candidati al pagamento si susseguono a distanza di pochi minuti.

— Si tratta di minutaglia — ci dice l'usciere che se ne intende. E con quel termine egli vuol dire che sono casi semplici, di gente che viene sempre knock-out ai primi colpi.

Ecco qui un venditore ambulante pescaio senza licenza. Cosa può dire a sua discolpa? Nulla. Invece lui la trova la sua ragione, ma è una ragione che non regge. Dice che ha la pratica in corso e sapendo che il parere è favorevole, si è permesso un anticipo...

— Se date di queste prove il parere potrà facilmente mutare...

Basta quella larvata minaccia a indurre l'uomo a pagare.

— Accusarmi di aver buttato le immondizie sulla strada — esclama una donnetta rossa come un pomodoro e sbuffante come una foca. — Si è data la colpa a me perchè sto al pianterreno mentre invece sono gli inquilini dei piani superiori che hanno quel vizio. Provate a passar di lì alla sera. Ricevereste sul groppone ogni ben di Dio.

Ma l'impiegato non ha voglia di far l'esperimento. Egli legge il verbale e controbatte:

— Vi ha vista una guardia.

— Mi ha vista? Quella guardia si sbaglia, lo giuro. Su cosa volete che lo giuri? — La donnetta lascia scorrere lo sguardo sulla scrivania, ma non ci sono che penne, calamaio, matite, e il regolamento di polizia municipale. Sarebbe capace di giurare la sua innocenza su quello, ma l'impiegato non gliene lascia il tempo e l'incalza: «..... e non è la prima volta che siete colta sul fatto». La voce è abbassata di tono quando confuta. «Sì una volta mi è capitato, ma da allora...».

Questa che si presenta è una stiratrice. Dovette pagare 25 lire per aver lasciato cadere degli oggetti dalla finestra. Questi oggetti sono caduti sulla testa di un passante che ha chiamato una guardia a constatare il corpo del reato.

— Il danno è stato tutto mio, un danno reale ed effettivo. Non avevo altro al mondo che quei due canarini. Dall'uscio aperto salta dentro un gatto, sale sul davanzale e butta la gabbia di sotto. I due uccellini sono morti!

— Ma quel signore ha avuto un colpo sulla testa e l'abito macchiato.

— Quel signore avrà la testa di pasta frolla. Che male gli possono aver fatto due uccellini che pesavano mezzo grammo?

— Già, ma la gabbia...

"Tutti contro di me,,

— Era una gabbia leggera, leggera. Se quell'uomo avesse avuto un po' di cuore, invece di pensare egoisticamente a sè, avrebbe dovuto commuoversi per la sorte dei canarini. Invece mi hanno detto che dalla rabbia egli ci ha messo un piede sopra.

— Chi ve lo ha detto?

— Me lo hanno detto.

— Insomma il regolamento parla chiaro, dovevate assicurare la gabbia in modo che non cadesse. Non c'è nulla da fare.

Il terzo che si presenta è un uomo con la barba incolta e con i vestiti a sbrendoli. Abita all'ultimo piano di una casa popolare e nonostante gli ammonimenti avuti seguita ad esporre alla finestra dei capi che definisce biancheria mentre col bianco non hanno nulla a che fare.

— Perchè mi si vuol far pagare 10 lire? — Così l'uomo entra in argomento.

— Lo sapete benissimo.

— Io so che prima si lamentavano che non avevo fissa dimora, adesso si lamentano perchè lavo la biancheria? Cosa si vuole da me? Che mi tenga cameriere e domestica? Che dia i panni a lavare alla lingerista?

— Si vuole che non facciate certe esposizioni alla finestra.

— E dove le metto ad asciugare le mie robe?

— Insomma è proibito, lo capite o non lo capite?

— In tutti i modi io non posso pagare le 10 lire; non ce le ho.

— Andate, vedremo.

E l'uomo andandosene guarda con una cert'aria di superiorità i rimasti; fin'ora è l'unico che se ne esce senza pagare.

Nell'ufficio entra una buona donna che tiene per mano un ragazzo d'una dozzina d'anni. Dei due è il piccolo il tipo più interessante. Ha due occhi grandi grandi, ed un volto intelligentissimo. Ma quegli occhi non si vedono che un istante, subito li abbassa non appena la madre comincia a parlare.

— Ha dodici anni, ed una grande passione per il disegno...

— Nobilissima passione — conferma l'impiegato — ma il proprietario della casa vicina, che proprio ora ha fatto imbiancare la facciata, non desiderava che vostro figlio vi disegnasse pupazzi col carbone.

— Non erano pupazzi — questa volta è il ragazzo che parla tenendo sempre gli occhi bassi — era la faccia di Bartali. L'hanno riconosciuto tutti. Di primo acchito non ero riuscito a farlo rassomigliante, è per quello che ho dovuto ripeterlo una dozzina di volte...

— In questo ha proprio del genio — dice compiaciuto la madre. — Ha cominciato...

— ... con una multa — dice inesorabilmente il funzionario. — Se diventerà un grande artista, come glielo auguro, questo episodio servirà egregiamente nelle biografie che faranno di lui.

Ecco che arriva un ragazzotto, garzone di fornaio. E' stato contravvenuto perchè portava una cesta di pane non coperta dal regolamentare canovaccio.

— Niente storie, qui il regolamento è violato, dovete pagare. Così imparerete.

— Tutti ce l'hanno con me, il padrone, i miei genitori, voi. Ma la volete capire che il canovaccio me l'hanno rubato? Ho lasciato la cesta mentre portavo un pacco di grissini ad un cliente e quando son tornato il canovaccio non c'era più. Cosa avreste fatto voi? Non potevo mica restare in eterno sotto il portone a guardia del pane? Sono uscito e appena fuori ecco la guardia che mi dà la contravvenzione. Questa si chiama aver disdetta; poi mi sono ricordato che era venerdì...

Ugo Pavia

La Principessa di Piemonte al castello della Sarre

Alle ore 0,40 di questa notte S. A. R. la Principessa di Piemonte prendeva posto sulla sua vettura salone alla stazione di Porta Nuova, e alle 4, sempre in forma privatissima, partiva per la linea di Aosta, diretta al castello della Sarre.

Istituto di Cultura fascista

A Bardonecchia e a Rochemolles la «Pro Arte e Cultura» porterà i suoi soci domenica 31 corr. Informazioni in sede - Galleria Subalpina presso la U.G.E.T. dalle ore 15 alle 18 e venerdì anche dalle ore 21 alle 22.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 28 corr.:

Papadeli Fani, [illegible], Cassis Maddalena, casalinga. Novarelli Battista, fattorino, Moschetti Francesca, dolciera. Brisiot Francesco, meccanico, Galassi Elisabetta, casalinga. Amadio Alberto, orafo, Penna Esmeralda, casalinga. Florio Antonio, scalpellino, Negro Maria, cameriera. Cattaro Bruno, industriale, Neri Giulia Maria, stiratrice.

Sono nati

Nascite denunciate il 28 corr.:

Gerardi Silvano, Lebartino Domenico, Lamberti Sergio, Zoppis Francesca, Ferrero Angela, Borgonzo Carla, Dal Bo Giorgio, Russo Paolo, Cavallino Sergio, Durando Adalgisa, Calia Giunio Bruto, Rosa Margherita, Vaglio-Tanet Enrico, Demaria Anna Maria, Dominici Giovanni, Tonin Laura, Mastagila Carla, Alberio Maria, Dodo Alberto, Bosco Margherita, Stefani Genoveffa, Salamino Luigi, Scoffone Anna, Cocino Aida, Caveranni Pierpaolo.

Festoso ritorno di bimbi dalle colonie estive

Ricevuti alla stazione di Porta Nuova dal Federale Piero Gazzotti, dal Podestà Giovara, dalla Fiduciaria dei Fasci Femminili contessa Cavalli d'Olivola, da altre personalità e da dirigenti della G.I.L., sono tornati stamane, alle 11,15, da Pietra Ligure, 1600 bambini della Colonia Marina della G.I.L. Alle ore 12, sempre da Pietra Ligure, e accolti dalle suddette autorità oltre che da una folla di parenti, hanno fatto ritorno altri 1600 tra Balilla e Piccole Italiane. Alle 8,35 erano pure giunti 85 bambini reduci dalla Colonia Alpina «V. Lancia» di Salice d'Ulzio; e alle 12,11 altri 250 coloni, pure della Lancia, da Finalpia.

Bella bicchierata (*sulla testa*) in corso Peschiera

Faceva tanto caldo ieri alle 16, e la venditrice ambulante Amalia Barberis fu Giuseppe, di 58 anni, abitante in via delle Fontane 4, si trovava a passare per corso Peschiera. Avvistò il giardinetto esterno di un caffè, e vi si diresse con l'animo del beduino che scorge finalmente le palme di un'oasi. Acqua, acqua, anzi, birra, birra per le sue fauci riarse! Ma in quell'esercizio si trovava anche una sua conoscente, dal vago nome di Angela Culin fu Prisco e non meglio indicata. Una concorrente? una rivale? Non si sa. Ma quando due donne vogliono litigare non occorre che siano rivali o concorrenti. Tra Amalia ed Angela, entrambi sudanti e congestionate, si accese dunque una disputa che in breve raggiunse un diapason altissimo. Il colpo di gong finale lo diede Angela Culin, con un bicchiere scagliato sulla testa della Barberis. E il bicchiere della Culin, o il culin del bicchiere che fa lo stesso, produsse alla Barberis una ferita lacero contusa al cuoio capelluto, giudicata guaribile in sei giorni all'Ospedale Martini.

Meccanico ferito

Questa mattina alle 7,30 è stato ricoverato alle Molinette il meccanico Francesco Chiavassa fu Giuseppe, di 32 anni, abitante in via Verolengo 15. Egli presentava la frattura del pollice destro e la probabile frattura delle ossa del metacarpo per cui è stato dichiarato guaribile in 40 giorni dai dottori Virando e Ferro. Alle 4,30 di stamane, mentre era intento al lavoro nelle officine Villar Perosa di via Nizza, il Chiavassa era stato colpito dalla manovella di una macchina che stava riparando.

Beve per vino del permanganato

La soluzione di permanganato è rossa, e se non è tenuta in una bottiglia speciale con l'etichetta sopra, può capitare di scambiarla per brachetto o barberato. In tale errore è incorsa ieri la ventottenne Annetta Remondino fu Domenico, abitante in via Lera 22. Concitata per una disputa in famiglia e volendo rianimarsi con un bicchiere di vino, distrattamente si versava e beveva d'un fiato un bicchiere di MnKSO4. Dopo una lavanda gastrica, i sanitari dell'Ospedale Martini l'hanno rimandata a casa, giudicandola guaribile in sei giorni.

Tecnico milanese ferito in uno scontro

Viaggiando a bordo dell'automobile guidata dall'ing. Guido Jona, abitante in via Vespucci 9, il perito industriale Mariano Lombardi, residente a Milano in via Filippino degli Organi 5, riportava stamattina alle 11 ferite lacerocontuse e abrasioni multiple al viso e al collo, per effetto di uno scontro avvenuto in via Fratelli Calandra angolo via dei Mille, tra la macchina dello Jona e l'auto targata 28975-TO. Condotto all'Ospedale San Giovanni con una terza automobile di passaggio, il Lombardi veniva medicato e dichiarato guaribile in dieci giorni.

Addosso a un passante

Alle 7,15 di stamattina l'orefice quindicenne Giovanni Conta fu Edmondo, abitante in via Boccardo 14, transitando in bicicletta sul piazzale antistante all'Astanteria Martini, investiva e gettava a terra il meccanico quarantasettenne Guido Rossi di Emilio, domiciliato al n. 117 di corso Grosseto, che a piedi stava avviandosi alle vicine officine Fiat Grandi Motori. Il giovane ciclista cadeva a sua volta, ed entrambi si facevano curare all'Astanteria dal dott. Quilico. Il Rossi, che aveva riportato la frattura del [illegible] e contusioni multiple, è stato giudicato guaribile in quindici giorni; il Conta, per ferite più lievi a una mano e alla faccia, in otto giorni.

IN CUCINA

SPALLA DI VITELLO GLASSATA. — Disossare una o parte di una spalla di vitello, salare alquanto nel mezzo e arrotolare accuratamente, lasciando di spago. Mettere in una casseruola con ramerino, qualche foglia di salvia, sedano, carote e cipolla a pezzi. Salare nuovamente, aggiungere un pizzico di pepe e spezie, un poco di burro e cospargere di grasso di cognone, tagliato a pezzetti. Far colorire al forno, poi bagnare con poco vino bianco. Far cuocere, voltando di tanto in tanto e bagnando con brodo, finchè rimanga sugo e l'arrosto risulti ben glassato. A cottura completa togliere l'arrosto (tenendolo in caldo), far ridurre il sugo, sgrassarlo, allungarlo con altro brodo e lasciar cuocere per altri dieci minuti. Infine, passare il sugo e servirlo con l'arrosto.

La morte di Monsignor Gino Borghezio della Biblioteca Vaticana

Da Roma, ove con intensa passione attendeva al lavoro nella Biblioteca Vaticana, Mons. Gino Borghezio era venuto a trascorrere un periodo di ferie a Rivoli, dove era nato nel 1889, poichè da qualche tempo era assai stanco. La morte lo colse ancora nel pieno della sua vigoria, mentre tanto lavoro egli si era prefisso di svolgere nel campo degli studi storici, paleografici e diplomatici, nei quali si era specializzato acquistandosi stima e reputazione.

Ordinato sacerdote nel 1912, partecipò a tutta la guerra e si dedicò quindi agli studi storici: nel 1921 fu invitato a Roma, con incarichi di fiducia alla Biblioteca Vaticana e vi si distinse per attività e dottrina, sicchè fu insignito del titolo di Monsignore ed ebbe intera la fiducia di Mons. Giovanni Mercati, allora Prefetto della Vaticana, e di Mons. Angelo Mercati, viceprefetto dell'Archivio storico. Venne nominato molti anni or sono membro della R. Deputazione di storia della Provincia di Torino e in tutti i congressi recava il contributo prezioso della sua esperienza e della profonda conoscenza della storia più particolareggiata della nostra regione.

Le pubblicazioni di Mons. Gino Borghezio sono assai numerose; di mole e di importanza, tra le più recenti, sono la Bibliografia storica piemontese e ligure nella quale sono contenute migliaia di fonti per consultazioni e di cui un altro volume notevolissimo era in corso di compilazione.

Nel pomeriggio d'oggi, alle 17, hanno luogo i funerali a Rivoli.

Arresti

San Paolo: Boffa Tarlalta Olindo fu Angelo, per contravvenzione alla diffida di soggiorno. - **Barriera di Milano:** Gatto Giov. Battista di Marcelo, e Vigna Mario fu Filippo, per mandato d'arresto. - **Dora:** Innocenti Adamo fu Antonio, per truffa.

LA TEMPERATURA

Ore 11.

MASSIMA	+	27
MINIMA	+	22
Pressione barometrica		742
Umidità		58 %

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Tricchi-Mercedes) — Ore 21,15: «Scugnizza» di M. Costa.
MICHELOTTI: 21,15: «Broadway Follies».
GIARDINO DANZE MODA: 21,? trat[illegible]
GAY ESTIVO: Lezioni-Danze. Ore 21.
CHALET VALENTINO: 17 e 21: Danze.
PAGODA ROSSI: Ore 21 danze.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Lloyds di Londra» Power
AMBROSIO: «Galera maledetta» Muir
CORSO: «Camera della morte» Tara Birell e Incontro Schmeling-Louis La[illegible]
BALBO: 2 film: «Terra senza donne» con Jeannette Mac Donald e «Quei due» con i De Filippo. Dopol. 1,60.
IDEAL: «Il gigante biondo» e Varietà.
STATUTO 2 film: «Rose Marie» (Jeannette Mac Donald) e «Carambola d'amore» (Buster Keaton); Dopol. 1,05.
Nazionale: Mercante schiavi. Dop. 1,05.
MAFFEI: «Ave Maria» Beniamino Gigli e Grande Compagnia Riv. «Imperiale».
MASSIMO 2 film: «Animale scandalistico» con Myrna Loy, e William Powell e «Amo tutte le donne» (Kiepura). D. 1,05.
COLOSSEO: Gelosia non è di moda. L. 1.
ITALIA: «Un colpo di fortuna». 1,05.
Torinese: Scandalo Grand Hôtel. 1,05.
FREJUS ESTIVO La reginetta del dollaro. Shirley Temple e Gran Varietà.
SAVOIA L'ultima pattuglia. Dop. 1,00.
Fortino: Impareggiabile Godfrey e Var.
PIEMONTE 2 film: «Adorabile nemica» (I. Dunne); «Arciere bianco» (avv.)
MICHELOTTI EST. «Viva Villa». Beery.
P. NUOVA Arte e amori di Rembrandt.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Dopo lunghe sofferenze, munito di tutti i Conforti Religiosi, rendeva l'anima a Dio

Borgialli Antonio

Industriale

Addolorati ne danno il triste annunzio: la moglie **Gribaldi Margherita**; i figli **Rina** e **Bartolo**; la madre **Battaglio Caterina**; i fratelli **Francesco, Emanuele**; le sorelle **Leonina** in **Pomatto, Donestia**; suoceri, cognati, zii, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Favria, venerdì 29 corr., ore 18.

Busano, 28 luglio 1938-XVI.

Una bella conquista

Nel campo dell'autarchia, che deve essere fecondo di tutte le risorse del lavoro e dell'ingegno italiano, dobbiamo considerare con non poco interesse il settore del tabacco. Abbiamo in Italia una grande industria di tabacchi, che una volta era tributaria all'estero per la materia prima, per la quale si pagava qualche centinaio di milioni ogni anno. Oggi questa industria si alimenta con la produzione dei nostri campi che ci dànno ottime e molteplici varietà di tabacchi: dai tipi scuri con i quali si fabbrica il gustoso sigaretto *Roma*, ai tipi levantini — tabacchi biondi, deliziosamente profumati — che i nostri fumatori apprezzano nelle varie marche di sigarette fine e particolarmente nella squisita *Macedonia extra*. I nostri fumatori possono aggiungere alla letizia dell'abituale sigaretta, anche la fierezza di sapere che contribuiscono alla vita di una grande industria che è in piena autarchia.

STAMPA SERA

La Festa dello Sport tedesco a Breslavia

A Breslavia si svolgono in questi giorni grandi cerimonie per la Festa dello Sport del Reich, a cui partecipa tutta la gioventù sportiva tedesca, nonchè una rappresentanza dei tedeschi dei Sudeti. Grandi campeggi ospitano i giovani partecipanti. Ecco lo sfilamento delle bandiere alla cerimonia di apertura.

A Suciao, conquistata dai nipponici

Le truppe cinesi prima di abbandonare Suciao, spinti dalla travolgente avanzata nipponica, hanno dinamitato alcuni edifici contenenti materiale da guerra. Ecco l'effetto d'una esplosione.

Il "ragno della Quinta Strada,,

Ecco una nitida fotografia radiotrasmessa attraverso l'Atlantico, nella quale si vede John Warde, il «ragno della Quinta Strada», ritratto mentre, ritto sul cornicione del 17° piano dell'albergo Gotha di New York è invano esortato da un poliziotto a lasciare la pericolosa posizione. Si sa poi come la avventura abbia tragicamente avuto termine. Permane tuttora il mistero della morte della di lui madre.

Tamara Grigorieva

La graziosa danzatrice russa Tamara Grigorieva, prima ballerina del «Balletto Russo», che si esibisce al «Covent Garden» di Londra, colta dal fotografo durante un momento di sosta nelle prove. Essa già pregusta la fumante tazza di caffè, che si serve da sola in camerino.

Il Segretario del Partito nella "zona,, dell'Esposizione

Il Segretario del Partito ha compiuto ieri una visita alla zona ove fervono i lavori per l'Esposizione Universale. Eccolo, accompagnato dal Commissario Generale e dai dirigenti, mentre compie il sopraluogo.

Naufragio di un veliero

Una tremenda tempesta ha fatto naufragare sulle coste californiane, a Newport Beach, il battello da pesca «Klingfisher». L'equipaggio di otto uomini ha potuto essere tratto in salvo.

Alla piscina della Mostra del Dopolavoro

La magnifica piscina della Mostra del Dopolavoro a Roma richiama grande folla di bagnanti, fra cui giovani e graziose signorine. I tuffi vengono alternati con i benefici bagni di sole. Nulla di più bello che starsene quietamente distesi su una sedia a sdraio. Fra il sesso gentile, come si vede dalla foto, vi sono molte assidue lettrici di *Stampa Sera*.

Oggi giornata di riposo al "Tour,,

Oggi gli atleti del «Tour» riposano a Reims. Ancora due tappe (la Reims-Lilla e la Lilla-Parigi) li separano dalla mèta finale. I corridori, in questi giorni, sono come degli scolaretti che attendono le vacanze: ecco Cosson e Jaminet che già preparano le valige... da borghese.